

RESOCONTO STENOGRAFICO

426.

SEDUTA NOTTURNA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		rati per decorrenza dei termini (<i>ap- provato dal Senato</i>) (3364);	
(Trasmissione dal Senato)	36967	Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al con- trollo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere (2358).	
Disegni di legge di conversione:		PRESIDENTE 36968, 36972, 36973, 36976, 36977, 36978, 36980, 36982, 36983, 36984, 36985, 36992, 36993, 37000, 37001, 37009, 37010, 37011, 37012, 37013	
(Autorizzazione di relazione orale) .	36967	BOZZI ALDO (<i>PLI</i>)	37010
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	36967	DE LUCA STEFANO (<i>PLI</i>)	36984
(Trasmissione dal Senato)	36967	FELISETTI LUIGI DINO (<i>PSI</i>)	36977
Disegni di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>) 36970, 36972, 37010	
S. 1590. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarce-		MACERATINI GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 36985, 37000	
		MACIS FRANCESCO (<i>PCI</i>)	36993

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
MANNUZZU SALVATORE (<i>Sin. Ind.</i>)	CALAMIDA FRANCO (<i>DP</i>)
36984, 37001	37033
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di</i>	CRISTOFORI NINO (<i>DC</i>), <i>Relatore per la</i>
<i>grazia e giustizia</i>	<i>XIII Commissione</i>
36982, 36983	37026, 37028, 37029,
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (<i>DC</i>), <i>Re-</i>	37030, 37031
<i>latore</i>	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (<i>PCI</i>)
36982, 37010	37029,
ONORATO PIERLUIGI (<i>Sin. Ind.</i>)	37030
36992, 37000	MANCINI VINCENZO (<i>DC</i>), <i>Presidente</i>
RIZZO ALDO (<i>Sin. Ind.</i>)	<i>della XIII Commissione</i>
37009	37028, 37030
RUSSO FRANCO (<i>DP</i>)	PALLANTI NOVELLO (<i>PCI</i>)
36973, 36979, 37001,	37032, 37033
37011	SANFILIPPO SALVATORE (<i>PCI</i>)
SPADACCIA GIANFRANCO (<i>PR</i>)	37028
36976	TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>)
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>)	37029
37012	
VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>) 36983, 36985, 37012	
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	Interrogazioni e interpellanze:
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato (3319).	(Annunzio)
PRESIDENTE 37018, 37027, 37028, 37029, 37030, 37031, 37032, 37033	37038
ARMELLIN LINO (<i>DC</i>)	Risoluzioni:
37032	(Annunzio)
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il lavoro e la previdenza</i> <i>sociale</i>	37038
37027, 37028, 37029, 37031, 37032	Votazione segreta di disegni di legge .37013, 37033
	Votazioni segrete 36984, 36985, 36993, 37000, 37001
	Ordine del giorno della seduta di do- mani
	37039

La seduta comincia alle 19.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna di ieri.

(È approvato).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1601 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico» (3426).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della III, della V, della VI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 4 febbraio 1986.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione:

S. 969-B-bis — «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (2857-B).

Sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore» (approvato dal Senato) (3399).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1590. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini (approvato dal Senato) (3364) e del concorrente disegno di legge: Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere (2358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini, e del concorrente disegno di legge: Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere.

Come la Camera ricorda, nella seduta notturna di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del Governo. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 3 è sostituito con il seguente:

«I commi nono, decimo e undicesimo dell'articolo 272 del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:

”Quando sussista taluna delle esigenze cautelari indicate nel secondo comma dell'articolo 254, con l'ordinanza di scarcerazione può essere imposto all'imputato uno o più tra gli obblighi indicati nell'articolo 282. Nello stesso modo si provvede quando dopo la scarcerazione emerge o sopravviene taluna delle suddette esigenze.

Se l'imputato viola gli obblighi impostigli, e la violazione è inconciliabile con le finalità per le quali essi sono stati imposti, ovvero se risulta che si è dato o è per darsi alla fuga, il giudice emette mandato di cattura, a seguito del quale decorrono nuovamente i termini di durata della custodia cautelare. Nei confronti dell'imputato che si sia dato alla fuga si applicano altresì le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 292.

Si osservano, per la competenza a decidere sulla scarcerazione e ad imporre, modificare o revocare gli obblighi di cui al primo comma, le disposizioni dell'articolo 279, in quanto applicabili”».

L'articolo 4 è sostituito con il seguente:

«L'articolo 282 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

”ART. 282. (*Sottoposizione a prescrizioni*). — Con l'ordinanza che concede la libertà provvisoria o con un'altra successiva il giudice può sottoporre l'imputato a cauzione o malleveria.

Il giudice può imporre, anche in aggiunta alla prescrizione prevista dal comma precedente, l'obbligo di presentarsi periodicamente all'autorità di polizia giudiziaria indicata nell'ordinanza, in giorni ed ore prestabiliti, avuto riguardo alle occupazioni dell'imputato stesso e alla distanza della sua dimora dal luogo della presentazione; può, inoltre, vietare all'imputato di dimorare in un dato luogo ovvero può imporgli l'obbligo di dimorare nel comune di residenza o in altro comune, o in una frazione di essi.

Quando impone l'obbligo di dimora il giudice indica l'autorità di polizia alla quale l'imputato deve presentarsi senza ritardo e dichiarare il luogo dove fisserà

la propria abitazione, nonché, se prescritto dal giudice, gli orari e i luoghi in cui sarà quotidianamente reperibile per i necessari controlli. Le eventuali variazioni dei luoghi o degli orari predetti devono essere dall'imputato preventivamente comunicate alla stessa autorità.

Del provvedimento che impone uno o più degli obblighi previsti dal secondo e dal terzo comma è data immediata comunicazione all'autorità di polizia competente, che ne vigila l'osservanza e fa rapporto al giudice di ogni frazione.

L'ordinanza che impone, modifica o revoca taluna delle prescrizioni previste dal presente articolo, anche se successiva a quella che concede la libertà provvisoria, può essere impugnata a norma dell'articolo 281"».

All'articolo 5, al capoverso, le parole:

«può concedere ugualmente la libertà provvisoria imponendo uno o più degli obblighi previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 282» sono sostituite con le seguenti: «impone uno o più degli obblighi previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 282».

All'articolo 6, il secondo capoverso è sostituito con il seguente:

«Per comprovati motivi di salute, di famiglia o di lavoro, il giudice può altresì consentire deroghe temporanee alle prescrizioni, impartendo le necessarie disposizioni per assicurare un efficace controllo».

L'articolo 8 è sostituito con il seguente:

«Nell'articolo 292 del codice di procedura penale, dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

"Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono procedere al fermo dell'imputato che, violando gli obblighi imposti, si è dato alla fuga. Del fermo è data notizia, senza ritardo e comunque non oltre le quarantotto ore, al procuratore della Repubblica del luogo dove è stato eseguito, il quale, se lo convalida,

emette ordine di arresto e trasmette immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria che ha disposto gli obblighi per i provvedimenti di sua competenza"».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli 3, 4 e 8 del decreto-legge, nel testo riformulato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione); avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Gli ultimi quattro commi dell'articolo 272 del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:

"Quando sussista taluna delle esigenze cautelari indicate nel secondo comma dell'articolo 254, con l'ordinanza di scarcerazione può essere imposto all'imputato uno o più tra gli obblighi indicati nell'articolo 282. Nello stesso modo si provvede quando dopo la scarcerazione sopravvenga taluna delle suddette esigenze.

Si osservano, per la competenza a decidere sulla scarcerazione e ad imporre, modificare o revocare gli obblighi di cui al comma precedente, le disposizioni dell'articolo 279, in quanto applicabili.

Se l'imputato viola gli obblighi impostigli, e la violazione è tale da far ritenere le misure previste dall'articolo 282 inadeguate a salvaguardare le esigenze cautelari di cui al nono comma, ovvero se risulta che si è dato o è per darsi alla fuga, il giudice emette mandato di cattura, a seguito del quale decorrono nuovamente i termini di durata della custodia cautelare. Nei confronti dell'imputato che si sia dato alla fuga si applicano altresì le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 292.

Contro l'imputato scarcerato per decorrenza dei termini stabiliti dal presente articolo non può essere emesso nuovo mandato o ordine di cattura o di arresto per lo stesso fatto. Il giudice istruttore, con l'ordinanza di rinvio a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

giudizio, può ordinare la cattura dell'imputato scarcerato per decorrenza dei termini previsti per la fase istruttoria, quando procede per i delitti di cui agli articoli 416-bis e 630 del codice penale e all'articolo 75 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, nonché per i delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, ove permanga o sopravvenga taluna delle esigenze cautelari indicate nel secondo comma dell'articolo 254 e la stessa non possa essere adeguatamente salvaguardata a mezzo dell'imposizione degli obblighi previsti dal nono comma. Allo stesso modo possono provvedere con la sentenza i giudici di primo e secondo grado. In questi casi i termini di custodia cautelare per ciascuna fase decorrono dal momento della cattura».

A questo articolo, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Premettere il seguente comma:

All'ottavo comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, la parola: «comunque» è sostituita dalla seguente: «mai».

3. 6.

VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA,
RIZZO, SPAGNOLI.

Al primo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

3. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Sopprimere il secondo capoverso.

3. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Al secondo capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: o è per darsi.

3. 7.

MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA, SPAGNOLI.

Al secondo capoverso, primo periodo, sostituire le parole: è per darsi alla fuga, con le seguenti: tenta di darsi alla fuga.

3. 8.

RODOTÀ, MANNUZZU, ONORATO.

Al secondo capoverso, primo periodo, dopo le parole: decorrono nuovamente i termini di durata della custodia cautelare aggiungere le seguenti: e questi hanno una durata pari alla metà di quelli fissati dai commi precedenti.

3. 4.

MACERATINI, MACALUSO, TRANTINO.

Al secondo capoverso, primo periodo, dopo le parole: decorrono nuovamente i termini di durata della custodia cautelare, aggiungere le seguenti: ma essi sono ridotti della metà rispetto a quelli stabiliti a norma dei commi precedenti.

3. 5.

ONORATO, MANNUZZU, RIZZO.

Al secondo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

3. 3.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 3 del decreto-legge e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, desidero esporre molto rapidamente alla Camera alcune considerazioni sull'articolo che è al nostro esame. Per quanto riguarda i singoli emendamenti, la decisione al momento del voto sarà assunta sulla base degli interventi che saranno svolti, della replica del relatore, del parere della Commissione e del Governo.

Devo alcuni chiarimenti proprio in rapporto a questo articolo 3, parte essenziale

della nostra discussione (della quale, per lo meno, contiene alcune valutazioni essenziali), per approfondire tre dati di carattere generale, cui sono spinto dalla replica del ministro. Ho avuto occasione di comunicare direttamente al collega Martinazzoli le ragioni per le quali non ho potuto ascoltare la sua replica di ieri sera: siccome egli se ne è doluto e siccome penso che mi vorrà dare atto che non sono un assenteista in questa Camera, né sono persona che, in genere, manca di riguardo ad un collega, se ieri sera non ho potuto ascoltare la sua replica è stato per seri motivi di carattere personale, che non interessano la Camera, ma che avevo il dovere di comunicare al ministro. Credo che la questione sia così definita.

In chiave di valutazioni di carattere generale io devo, però, confermare alcune delle questioni che ho posto nel mio intervento di ieri, onorevole ministro. Fra di noi non c'è polemica, ma nemmeno intesa, temo, finché ci muoveremo su piani diversi, come io devo constatare essere avvenuto nella discussione sulle linee generali.

Io ho detto esplicitamente, onorevole ministro, che del decreto-legge tenevo poco conto nel merito — poi verrò, però, anche al merito — perché la cosa che più mi premeva di mettere in evidenza — e desidero riconfermarlo discutendo dell'articolo 3, signor Presidente, non essendo mia intenzione andar fuori tema — era ed è la questione del rapporto tra disciplina generale sostanziale e processuale del diritto penale nel nostro paese e questo continuo fiorire di leggi e leggine che accrescono la confusione, l'incertezza, l'incoerenza, attribuendo a chi non deve averla e non desidera nemmeno averla la competenza alla definizione dei principi che invece spettano al legislatore.

Quindi, la questione io la affronto in termini di politica legislativa del diritto penale sostanziale e processuale. E se potessi aggiungere qualche altra valutazione, che riguarda non il ministro, ma il Governo, questa sarebbe relativa al rap-

porto che su questo tema si deve porre, e con urgenza, onorevole ministro, con la politica generale del Governo.

Abbiamo visto negli ultimi tempi, e continuiamo a constatare, che il Governo, per difendere il suo indirizzo (e dal suo punto di vista fa bene), sollecita l'attenzione del Parlamento sul problema del rapporto fiduciario in ordine a vari argomenti sui quali, per la verità, i pareri sono poi diversi circa l'opportunità e la legittimità delle varie questioni di fiducia poste in questo modo.

Mi domando se non sia venuto il momento, onorevole ministro guardasigilli, di elevare la questione del diritto penale e del processo penale a questo livello di problemi.

Quindi, come lei può bene intendere, l'intervento di ieri sera, svolto da chi le parla in questo momento, era orientato a sostenere la sua azione, ed anche a stimolarla, in una visione di politica generale di governo, che non può continuare a mancare in questo campo.

Ho detto ieri sera e confermo ora che sono allarmato, e non posso non esserlo, e credo che questo allarme non sia personale e solitario, ma molto esteso per un fenomeno che, di fatto, ritaglia inammissibilmente i diritti del cittadino alla certezza delle proprie posizioni sostanziali e processuali in ordine a quello che è il sistema delle garanzie che un diritto moderno deve fornire al cittadino stesso. Ed è questione politica, non dibattito fra giuristi, tra professori che possono seguire scuole diverse: è una questione politica.

E lo affermo con piena libertà, caro collega Macis, seguendo fino in fondo una linea che il gruppo comunista ha sempre consigliato agli esponenti della maggioranza, cioè quella di non chiudere in una gabbia di rispetto canonico per le regole della maggioranza e per le esigenze del Governo quelle che sono questioni di carattere generale che ognuno di noi avverte. Non si possono seguire due verità; non si può per lungo tempo teorizzare la necessità che il Parlamento sprigioni con libertà le proprie valutazioni e, quando questo avviene, sottolineare, poi,

con un lapis blu — come mi è sembrato di comprendere, dall'intervento molto cortese, ma anche molto preciso su questo punto, che volesse fare il collega Macis — nel momento in cui il parlamentare della maggioranza, pur essendo realmente nella maggioranza, non per questo segue meno i suoi obblighi propri di parlamentare, che sono quelli di rappresentare un popolo sovrano, ponendo questioni che sono di carattere generale.

Questo per quanto riguarda il taglio del problema. La seconda considerazione, signor Presidente, riguarda il decreto-legge. Signor ministro, in questa sede non esprimo una sentenza perché in questa discussione devo fare un discorso di natura politica in quanto rappresentante di interessi e non di dogmi. La mia cultura non mi consente di conoscere la questione dello spillo e dell'angelo, però le assicuro, onorevole ministro, che se volessi addottorarmi in spilli ed in angeli, non dovrei far altro che scorrere le varie relazioni, i vari discorsi, le varie note politiche introduttive a tutte le presentazioni che in quest'aula negli ultimi anni, da un lato sottolineavano la necessità della riforma dei codici e dall'altro, copiosamente, affiancavano al riconoscimento di questa necessità una serie di leggi specifiche e singolari. Questa è la verità e di fronte ad essa non ci sono né angeli, né spilli che tengano né c'è, tanto meno, un ricorso a Bisanzio da parte di chi queste verità enuncia e non con intento polemico, come abbiamo detto più volte ieri sera, ma solo per sostenere l'azione nella quale continuiamo ad avere fiducia, sempre che quest'ultima sia confortata immediatamente dai fatti.

Nella sua replica, onorevole ministro, lei ha detto che questo decreto-legge migliora alcuni articoli del codice di procedura penale che mi ha, con molta cortesia, incitato a leggere. Forse ho minori strumenti di percezione conoscitiva dei suoi, ma le assicuro che almeno a leggerli li avevo letti; ma avevo letto anche le valutazioni che avevano accompagnato prima il disegno di legge su questa materia, poi il decreto-legge.

Queste valutazioni, che mi hanno colpito e sulle quali mi sono soffermato, non le possiamo intendere in due chiavi contraddittorie tra loro, perché da una parte (per continuare in una certa semantica) *in cornu epistolae* apprendiamo che questi provvedimenti servono a non tornare indietro sulla decisione, assunta in precedenza, di ridurre i termini della carcerazione preventiva, e dall'altra a placare l'allarme sociale circa le conseguenze di questo non voler tornare indietro sulla riduzione dei termini di tale carcerazione. Se quello che è detto in *in cornu epistolae* è vero, allora la modifica c'è, perché altrimenti la via maestra sarebbe quella di sopprimere norme delle quali tutti, a cominciare dal ministro, dubitiamo seriamente.

Non mi soffermo a porre la questione di carattere semantico se sia giusto o meno dichiarare che si estende l'efficacia delle norme del regolamento penitenziario e di polizia oltre i limiti naturali intrinseci ed oggettivi. Signor ministro, l'ordine del giorno che ho presentato, e di cui ora parlerò se il Presidente me lo consentirà, in modo da contenere i tempi...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, non le devo certo rammentare che ha a disposizione 15 minuti di tempo, e che fino ad ora ne ha utilizzati circa 10. Le voglio però ricordare che lei deve ancora illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, conterrò il mio intervento certamente entro i limiti di tempo, anzi ritengo che non utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione. La questione non è quella di stabilire l'efficacia formale delle norme — non si prefigge questo scopo l'ordine del giorno — bensì lo *status* del cittadino che è innocente, a norma di Costituzione, e che è fuori del carcere perché sono scaduti i termini della carcerazione preventiva, e che di fatto è disciplinato da poteri che sostanzialmente sono di questa natura.

Che poi tali poteri siano imputati ad un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

soggetto dell'amministrazione o ad un altro investito di potere giurisdizionale, lei, signor ministro, mi consentirà di esprimere una certa indifferenza al riguardo. Ciò che mi preoccupa è la natura di questi poteri, è la descrizione delle fattispecie che consentono l'erogazione delle sanzioni, alcune delle quali addirittura comportano il recupero del termine di carcerazione preventiva. Questa è la questione che è stata posta nel mio ordine del giorno.

Per quanto riguarda il mio ordine del giorno, dico subito che la parte che mi interessa è il terzo comma, la parte dispositiva (glielo dico subito, signor ministro, in modo che lei possa graduare la sua risposta). La parte che precede quella dispositiva rappresenta un mio giudizio, che mantengo fermo, ma sul quale ho minore interesse in questo momento di provocare un voto della Camera. Ciò che mi interessa sapere è come il Governo accoglie il dispositivo di questo ordine del giorno.

Chiedo che la Camera venga informata ogni sei mesi (o quanto tempo sarà necessario perché il ministro possa dare un rendiconto veritiero alla Camera), su quanti sono stati i casi di scarcerazione per scadenza dei termini, per quali reati, in quali luoghi, in quali circondari giudiziari e per quali ragioni sono avvenuti questi fatti; chiedo ciò perché il Parlamento si possa formare un'idea di dove stanno le responsabilità di questo dilemma angoscioso che tutti avvertiamo. Nessuno è insensibile all'allarme sociale che nasce dalla scadenza del termine di custodia cautelare, ma nessuno è disposto a rinunciare ai principi dello Stato di diritto solo perché qualcuno non ha fatto il suo dovere, e questo qualcuno nel caso può non essere né il Parlamento né il Governo.

Ecco la ragione per la quale sono fermissimo nel chiedere che sul dispositivo dell'ordine del giorno sia chiamata a deliberare l'Assemblea, e mi auguro che il ministro, comprendendo il senso di questa partecipazione al dibattito, voglia accogliere la parte dispositiva dell'ordine

del giorno, che è concepita anche nell'interesse del corretto esercizio dei poteri ministeriali sia nella sede politica, sia nella sede amministrativa, sia nelle altre sedi nelle quali il guardasigilli ha da far valere la sua responsabilità e le sue attribuzioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria, attraverso l'intervento che ieri sera ho svolto, ha espresso l'opinione che su questioni inerenti la libertà del cittadino sia necessario non intervenire continuamente con la modifica delle norme. Il ministro Martinazzoli ieri nella sua replica ha confermato che questa è un'esigenza giusta, sia pure con una punta polemica verso gli eccessi di pretesa garantistica; però ha mantenuto fermo che occorre, nel diritto penale, soprattutto in relazione a norme quali quelle sulla carcerazione preventiva, raggiungere, e a livello parlamentare e a livello dell'esecutivo, un'autorevolezza per spiegare, persuadere, convincere.

Signor ministro, noi abbiamo dato atto, sia pure con le critiche, le riserve ed il voto che abbiamo espresso nel 1984, che la modifica dei termini della carcerazione preventiva era un importante punto di svolta rispetto agli anni di piombo, per uscire dall'emergenza. Per questo motivo di fondo, che lei stesso ha enunciato ieri sera, noi diciamo che modificare l'articolo 272 del codice di procedura penale, che disciplina i termini della carcerazione preventiva, su cui la Camera ha lavorato intensamente, certamente è un fatto grave. Il legislativo e l'esecutivo non danno segni di continuità rispetto ad un indirizzo prescelto nel 1984, tanto è vero

che lei, signor ministro, e il Parlamento si sono trovati sotto pressione da parte di alcuni settori della magistratura impregnati di cultura «emergenzialistica», che di tale cultura hanno fatto il loro vessillo e addirittura ritengono che attraverso quello strumento culturale e di pratica proessuale sia possibile far uscire l'Italia dagli anni di piombo e, anche, far vincere la battaglia contro la criminalità organizzata. Ed infatti ieri sera il signor ministro si è riferito proprio al mafioso che sta per scappare.

Signor ministro, un Parlamento ed un esecutivo autorevoli non tornano, a distanza di così poco tempo, su norme quali quelle previste nell'articolo 272 del codice di procedura penale. Se infatti vi erano delle norme sbagliate — ed in proposito l'onorevole Labriola ha espresso un'opinione che non si può non condividere — bastava sopprimere tali norme. Inoltre, quando l'esecutivo interviene in campi attinenti alle libertà personali, debbo francamente dire che per principio, anzi per pregiudizio in questo caso, non ho molta fiducia nelle sue iniziative.

Il gruppo di democrazia proletaria, signor ministro, propone nella sostanza, attraverso i tre emendamenti soppressivi di capoversi dell'articolo 3, la soppressione dell'intero articolo 3 del decreto legge, ritenendo che quanto è previsto nell'articolo 272 del codice di procedura penale sia sufficiente ad operare un bilanciamento fra gli interessi della sicurezza e della convivenza civile ed i diritti dell'imputato.

Abbiamo anche proposto di modificare le ultime tre righe del primo capoverso, raccogliendo un'indicazione dell'onorevole Casini che, essendo stato giudice ed essendo ritenuto un autorevole rappresentante di questa Camera nella materia, obiettò alla nostra proposta di sopprimere il primo capoverso che, evidentemente, dopo la scarcerazione di un imputato per decorrenza dei termini possono insorgere situazioni per le quali il giudice è costretto ad intervenire, potendo l'imputato contravvenire o cadere sotto la previsione del secondo comma dell'arti-

colo 254, che disciplina l'emissione dei mandati di cattura in relazione al pericolo di fuga dell'imputato, al pericolo di inquinamento delle prove e alla pericolosità dell'imputato stesso.

Forti dell'obiezione dell'onorevole Casini abbiamo riflettuto ed abbiamo proposto al Comitato dei nove, ove non venisse accolta la nostra proposta di sopprimere il primo capoverso, di modificare le ultime tre righe, andando incontro a quanto detto dall'onorevole Casini. Il signor ministro sa che essendo noi di democrazia proletaria soltanto sette — ed ancora una volta rivolgo un invito agli elettori italiani a far aumentare il numero dei deputati di democrazia proletaria — non possiamo utilizzare tutti gli strumenti regolamentari che vengono messi a disposizione degli altri gruppi.

Noi, dunque, abbiamo proposto al Comitato dei nove di aggiungere al secondo capoverso, dopo la parola «fuga», le parole: «per gli imputati già rinviati a giudizio solo in questo ultimo caso». È una dizione molto oscura, ma con essa si vuole prevedere la possibilità che un giudice possa rimandare in carcere un imputato anche quando abbia già subito la carcerazione preventiva relativa alla fase dell'istruttoria. In questo caso, evidentemente, il problema dell'inquinamento delle prove non sussiste più, perché altrimenti la fase istruttoria non sarebbe stata chiusa. Noi dunque diciamo che un imputato contro il quale sia stata già emessa un'ordinanza di rinvio a giudizio non deve essere nuovamente inviato in carcere, tranne che stia per darsi alla fuga.

Questo emendamento, che a me pare molto ragionevole, lo propongo ancora al Comitato dei nove ed all'Assemblea perché, nel caso in cui il capoverso dovesse essere mantenuto, l'emendamento venga fatto proprio dalla Commissione o dal Governo, in modo da attenuare le previsioni contenute nel capoverso in questione.

Vorrei fare una seconda considerazione, onorevoli colleghi. Il ministro ha ieri chiamato in causa l'autorevolezza del senatore Vassalli, per dire che in tutti

questi anni il senatore Vassalli, che è un noto garantista, ha fatto battaglie in questa direzione. Io voglio dire al ministro che ho molta stima per il senatore Vassalli e per le sue battaglie, ma devo ricordare che giace presso la Commissione giustizia del Senato il disegno di legge sulla dissociazione. Quindi, non prenderei sempre per oro colato quanto viene dal Senato, con tutto il rispetto che ho per la Camera alta.

Se è vero che il Senato ha portato una modificazione positiva al capoverso in esame, aggiungendo che la violazione è inconciliabile con le finalità per le quali gli obblighi sono stati imposti, devo anche ricordare agli onorevoli colleghi che gli obblighi presi in considerazione si riferiscono ad un articolo 282 del codice di procedura penale che è stato interamente riscritto. Non sto facendo soltanto un discorso politico o un appello al sentimentalismo, invocando l'emergenza, le libertà o le garanzie; sto cercando di fare un discorso calato all'interno delle fattispecie previste dall'articolo predetto.

Allora, non è vero che sia garantista l'inciso secondo cui la violazione è inconciliabile con le finalità per le quali gli obblighi sono stati imposti, perché il predetto articolo 282 talmente aggrava le condizioni che si possono imporre ad un imputato scarcerato, che piuttosto facilmente l'imputato può incorrere nell'infrazione di queste norme.

Signor ministro, a me pare che, se non vorrete accogliere gli emendamenti soppressivi presentati dal gruppo di democrazia proletaria, occorrerà lavorare su questo testo.

Concludo, signor ministro, osservando che lei ha affermato (si trattava di una minaccia o di una constatazione, forse) che il Governo non porterà il decreto-legge all'esame del Senato se la Camera lo emenderà. Io non voglio fare discorsi di stile: lei ha detto che i decreti-legge sono una questione di estetica del diritto. Può darsi che adesso si possa accettare questa concezione.

Ma io domando: si può porre la Camera di fronte ad una situazione di questo ge-

nere, affermando che il Governo ritirerà il decreto-legge? A me non pare che sia successo nulla di traumatico né di stravolgente al punto di indurre lei, signor ministro, a ritirare il decreto-legge. Inoltre, a me non pare grave, visto che esiste ancora il bicameralismo, che questa Camera possa emendare il decreto-legge. Sarà compito del Senato tornare ad esaminarlo.

Signor ministro, vorrei concludere facendo un'ultima osservazione. Lei sa che noi siamo monocameralisti. Dunque, il ricorso alla seconda Camera potrebbe apparire fortemente strumentale. Ma io vorrei ricordarle che coloro che propongono la riforma del bicameralismo, come l'onorevole Bozzi, hanno previsto, nella ipotesi di riorganizzazione delle fonti del diritto nel nostro paese, che ci siano delle materie da definire in leggi organiche. Fra tali materie c'è, appunto, quella attinente alla libertà dei cittadini. Intendo dire non solo che il decreto-legge è sbagliato (e non per questioni di estetica), perché interviene sulle libertà dei cittadini, ma anche che esso richiede una lettura attenta della Camera, senza che ci si faccia prendere dalla fretta, senza subire delle pressioni.

Se il ministro riterrà di non dover più sottoporre all'esame del Senato il decreto-legge, nel caso in cui la Camera lo emendasse, potremo tornare a discutere di questi temi, se necessario sulla base di un disegno di legge.

Per queste considerazioni, invito la Camera a riflettere con molta attenzione sugli emendamenti presentati. Alla conclusione dei nostri lavori vedremo i risultati che avremo raggiunto. Starà all'autorevolezza dell'esecutivo prendere determinate iniziative. Credo comunque che ribadiremmo sicuramente l'autorevolezza di questa Camera se non rimettessimo le mani su un diritto già stabilito nel 1984. Dimostreremmo infatti al popolo italiano che su tali questioni il Parlamento non scherza e non solo daremmo un segnale ma costruiremmo una nuova prassi, che è antiemergenzialistica. Soprattutto, predisporremo strumenti parziali ma signifi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

cativi per uscire finalmente dall'emergenza.

Tornare indietro significa cancellare quanto la Camera ha fatto in tale direzione. È quindi per un eccesso di serietà (che non è mai troppa) e non per un eccesso di garantismo che noi, signor ministro, preghiamo la Camera di non tornare sui suoi passi (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Voglio sottolineare al ministro di grazia e giustizia, a proposito degli emendamenti riferiti all'articolo 3, l'opportunità di non essere categorico come è stato ieri sera. Credo infatti che anche nel caso di adozione di qualche modifica il provvedimento, sempre che si pervenisse oggi alla sua approvazione da parte della Camera, potrebbe essere convertito dal Senato in tempo utile.

Signor ministro, lei ieri ha potuto rilevare che il Senato della Repubblica ha migliorato il testo del decreto-legge, ovvero ne ha attenuato alcuni pericoli. Ma, per avventura, potrebbe accadere che gli emendamenti presentati dalla sinistra indipendente, dal MSI-destra nazionale, dal partito comunista o da democrazia proletaria (e, se non tutti, almeno qualcuno) migliorino lo stesso testo del Senato senza pregiudicare l'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione nei termini costituzionali, oltre tutto considerato che è intenzione di tutti portare a compimento tale atto entro questa sera.

Vorrei allora invitarla a riflettere su quanto dico, e ad essere meno categorico e tassativo. Vorrei invitarla quanto meno ad accogliere il dispositivo — non dico le motivazioni — dell'ordine del giorno Labriola.

Tra gli emendamenti presentati, richiamo la sua attenzione soprattutto su

quello che propone di sopprimere le parole «o è per darsi» alla fuga. È vero infatti che tale formulazione è contenuta negli stessi termini nei testi di legge e nel codice, ma lo è in riferimento a situazioni in cui il pericolo di fuga interviene in tutt'altra circostanza, e cioè in presenza di un reato. In questo caso, invece, si può trattare di un semplice processo alle intenzioni in assenza del reato, perché siamo di fronte ad una persona che è scarcerata per decorrenza dei termini.

Non è vero che la stessa tipologia giuridica, la stessa formulazione del codice approvata in due ipotesi differenti abbia uguali effetti: nel primo caso si tratta di una norma cautelare giusta, mentre in questo caso può diventare una facoltà discrezionale pericolosa, un processo alle intenzioni pericoloso e grave.

Per il resto mi rimetto all'intervento che sarà svolto, in particolare, dal collega Onorato, e a quello appena concluso del collega Franco Russo.

Vorrei solo rassicurarla, signor ministro, sul fatto che, per parte mia, non ho alcuna concezione angelica della giustizia e dell'ordine pubblico. Io ne conosco direttamente la dolorosa composità, la dolorosa materialità. Noi deputati radicali abbiamo conosciuto giustizia, carceri, ordine pubblico in tutti i suoi aspetti, nelle nostre diverse funzioni: come deputati ma anche, prima, come imputati, come parte civile o, addirittura, come carcerati. È ingiusto che lei, ministro, ci rimproveri di astratto garantismo, perché abbiamo tentato sempre di fare i conti con i problemi dell'ordine pubblico e di dare, a partire dalla nostra cultura del diritto e delle garanzie (non del garantismo: io il garantismo lo invoco poco, e invoco invece diritto e garanzie), un progetto ed una cultura che siano basati sul diritto e non sulla forza, sulle garanzie e non sulle vaghe proclamazioni di garantismo.

Lei, ministro, mi ha confermato — rimproverandomi di dipingere cospirazioni inesistenti — che esiste un ricatto. Benevolmente ha voluto attribuirlo soltanto alla realtà, negando l'esistenza di volontà soggettive di carattere ricattatorio. Spero

che non si tratti soltanto di un ottimismo di facciata; diamo per scontato che lei subisca, ci porti e ci faccia a nostra volta subire qui il ricatto della realtà. Vorrei però sommessamente rivolgerle una domanda, signor ministro: non è per caso che le risposte che di volta in volta abbiamo dato a tale realtà siano sbagliate e che occorra riconsipere il tipo di risposta? Noi riteniamo che sia necessario trovare risposte nuove all'altezza della situazione là dove le risposte vecchie, quelle dell'emergenza, sono fallite e non hanno creato nel nostro paese i presupposti dell'ordine, della legalità, della sicurezza dei cittadini.

Questa è la sfida che è anche nelle parole — nelle quali, per una volta, mi riconosco — del presidente della Commissione affari costituzionali. La sfida a considerare i termini di una politica costituzionale, di una politica della giustizia, di una iniziativa riformatrice che viene lasciata pericolosamente cadere.

Siamo nel bel mezzo dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1986, signor ministro, ed io la invito a riflettere sugli emendamenti che abbiamo presentato alla tabella relativa all'articolo 1. Questi emendamenti riguardano gli stanziamenti per le spese della giustizia, e sono volti a finanziare iniziative riformatrici quali il gratuito patrocinio per assicurare l'accesso alla giustizia dei non abbienti, o le innumerevoli altre riforme che da anni, da decenni, sono all'ordine del giorno di questo Parlamento e che in continuazione vengono rinviate. Se non intraprenderemo con decisione questa strada potremo anche illuderci di aver ridotto i termini della carcerazione preventiva, ma le leggi prevalenti del sospetto, della discrezionalità giudiziaria, dell'annullamento delle garanzie, del travolgimento dell'alveo costituzionale riprenderanno in maniera incontenuta la loro prevalenza.

Vorrei concludere, allora, con i seguenti elementi di riflessione: lei ha detto che si tratta solo del ricatto della realtà, ma io ieri ho citato un fatto molto preciso. Non siamo nel campo della «cospirazione» dipinta da Spadaccia, da un oppo-

sitore; siamo di fronte ad un fatto preciso, ad una indagine demoscopica che rivela che, non so per quali ragioni politiche, culturali, corporative, la grande maggioranza della magistratura italiana, del ceto giudiziario italiano, si dichiara contro la riforma del processo penale, di questo processo penale.

È un elemento di riflessione! Quando si indica poi da quei banchi al Parlamento l'inadempimento delle riforme costituzionali si dimentica questo rapporto perverso, di carattere circolare, che intercorre fra le forze antiriformatrici della magistratura e le forze antiriformatrici e paralizzanti che operano nei due rami del Parlamento. Questa è la realtà con cui dobbiamo fare i conti. Mi auguro che li sappiamo fare, e per una volta vogliamo davvero farli, al di fuori di ogni ipocrisia. Si potrà discutere su quale tipo di processo dovrà essere introdotto, nell'ordinamento civile e penale; potrà trattarsi del processo Casini o del processo Pisapia (fermo restando che io sono per quest'ultimo modello), o magari di un nuovo processo Rocco, ma certamente non potrà trattarsi di questo ignominioso processo materiale (che è una contraddizione in termini), che abbiamo costruito e lasciato costruire, travolgendo il diritto e le garanzie processuali, giorno per giorno, nelle aule giudiziarie del nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Intervenendo sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, intendo anche esprimere un giudizio generale sul provvedimento in esame giacché, in effetti, l'articolo 3 rappresenta il fulcro dell'intero provvedimento. Ho qui ascoltato discussioni sui massimi sistemi ed in questo ambito potrei anche collocarmi, con una certa concordia e tranquillità, ma voglio osservare che capita qualche volta anche a noi, come capitava a Talete, che guardava gli astri e cadeva nei fossi, di predicare con le migliori intenzioni di questo

mondo e rischiare poi di provocare inconvenienti nel concreto.

Va detto allora che non è con il decreto-legge che stiamo discutendo che si introduce nella nostra legislatura il principio del recupero *ab ovo* dei termini di carcerazione cautelare a carico di chi, conseguita per avventura la scarcerazione a causa della maturazione dei termini, contravvenga poi agli obblighi impostigli dal provvedimento di scarcerazione. Se tale fosse il tema da dibattere, molte delle opinioni qui espresse potrebbero rivelarsi concordi.

Ma dico di più: questa discussione avremmo dovuto farla esattamente un anno fa, nel luglio 1984 allorché, tutti concordi nel considerare il provvedimento che stavamo adottando, se non una conquista quanto meno una modificazione in meglio delle norme allora vigenti sulla carcerazione preventiva e che le conferivano la durata dell'eternità, dicemmo che quelle misure erano giuste, perché rappresentava un ritorno verso la normalità e la civiltà giuridica. Ma fu allora che aggiungemmo una particolare sanzione, in base alla quale chi avesse conseguito la scarcerazione per decorrenza dei termini e poi, per avventura, avesse disatteso gli obblighi impostigli dal giudice, sarebbe tornato in carcere sulla base di un mandato di cattura obbligatorio, cominciando nuovamente a decorrere il termine di carcerazione preventiva.

Ebbene, con questo decreto si riconferma sostanzialmente il principio indicato, ma si attenua la rigidità e la severità della norma di cui ai commi 9 e 10 della legge n. 398 del 1984, ponendo condizioni maggiormente garantiste a favore dell'eventuale contravventore: in particolare, si prescrive che la violazione suscettibile di comportare l'adozione di un provvedimento di rinnovo della carcerazione debba essere una violazione inconciliabile con le finalità in vista delle quali la scarcerazione era stata disposta.

In sostanza, di fronte ad un provvedimento che, nel confermarla sostanzialmente, attenua la disciplina precedente-

mente introdotta nel nostro ordinamento, non si può porre la questione generale del travolgimento di tutto, che porremo in altra e giusta occasione.

Si dice poi che, piuttosto che derivare dal gracile strumento rappresentato da un modesto decreto-legge, la nuova disciplina dovrebbe nascere da una trattazione organica del contesto generale. Naturalmente, se cogliamo questa occasione per affermare che prima il nuovo codice di procedura penale viene varato e meglio è, perché così molti problemi possono essere affrontati in modo più razionale, siamo tutti d'accordo.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Labriola, convergo sul dispositivo, là dove si chiede che il Parlamento venga annualmente informato, attraverso una relazione ministeriale, sui casi nei quali si è verificata scarcerazione per decorrenza di termini, così da poter apprezzare anche le cause per le quali alla scarcerazione si è pervenuti, e verificare ragioni e motivi di una decorrenza di termini senza che sia maturato il provvedimento che l'avrebbe impedita, nonché la sussistenza di eventuali responsabilità in questi ritardi che poi provocano le scarcerazioni che sono, io credo, ingrate a tutti, e in ogni caso alla società. Su questo, dicevo, io convergo, ma per il resto — ed esprimo così conclusivamente il mio giudizio sull'articolo 3 e sull'intero provvedimento — debbo dire di ritenere il provvedimento stesso meritevole di approvazione nel suo complesso, nel testo pervenutoci dalla elaborazione responsabile dell'altro ramo del Parlamento: si tratta di un testo che, rinunciando ad inutili perfezionismi che comporterebbero rischi sproporzionati rispetto alle piccole migliorie possibili, può trovarci, ripeto, concordi nella sua approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«L'articolo 282 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

“282. (*Sottoposizione a prescrizioni*). — Con l'ordinanza che concede la libertà provvisoria o con un'altra successiva il giudice può sottoporre l'imputato a cauzione o malleveria.

Il giudice può, altresì, imporre, anche in aggiunta alla prescrizione prevista dal comma precedente, l'obbligo di presentarsi periodicamente all'ufficio di polizia giudiziaria indicato nell'ordinanza, in giorni ed ore prestabiliti, avuto riguardo alle occupazioni dell'imputato stesso e alla distanza della sua dimora dal luogo della presentazione; può, inoltre, vietare all'imputato di dimorare in un dato luogo ovvero può imporgli l'obbligo di dimorare nel comune di residenza o in altro comune, o in una frazione di essi.

Quando impone l'obbligo di dimora il giudice indica l'ufficio di polizia al quale l'imputato deve presentarsi senza ritardo e dichiarare il luogo dove fisserà la propria abitazione, nonché, se prescritto dal giudice, l'orario nel quale sarà ivi quotidianamente reperibile per i necessari controlli. Le eventuali variazioni del luogo e dell'orario predetti devono essere dall'imputato preventivamente comunicate allo stesso ufficio.

Del provvedimento che impone uno o più degli obblighi previsti dal secondo e dal terzo comma è data immediata comunicazione all'ufficio di polizia competente, che ne vigila l'osservanza e fa rapporto al giudice di ogni infrazione.

L'ordinanza che impone taluna delle prescrizioni previste dal presente articolo, anche se successiva a quella che concede la libertà provvisoria, può essere impugnata dal pubblico ministero a norma dell'articolo 281”».

A questo articolo, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Sopprimere il primo capoverso.

4. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Sopprimere il secondo capoverso.

4. 3.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

Le prescrizioni di cui al secondo comma non possono essere imposte per una durata superiore a quella prevista per la custodia cautelare dai primi otto commi dell'articolo 272.

4. 4.

VIOLANTE, MACIS, RIZZO, SPAGNOLI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto succinto, giacché le motivazioni di carattere generale ho già avuto occasione di esporle in sede di discussione. In questa sede vorrei semplicemente richiamare l'attenzione dei colleghi sulla riformulazione dell'articolo 282 del codice di procedura penale. È vero quanto è stato detto circa il fatto che l'articolo 3 del decreto-legge, che modifica l'articolo 272 del codice di procedura penale, rappresenta un elemento qualificante, ma tutta la riorganizzazione del sistema degli obblighi è contenuta nella riscrittura dell'articolo 282 dello stesso codice.

Invito i colleghi a controllare semplicemente la lunghezza della nuova stesura del predetto articolo 282 rispetto alla precedente. Può sembrare una banalità, ma non lo è. Il nuovo testo appare triplicato perché triplicati sono gli obblighi a cui può essere sottoposto l'imputato cui venga concessa la libertà provvisoria.

Precedentemente, onorevoli colleghi, gli si poteva imporre di dimorare in un determinato luogo o lontano da altri determinati luoghi; ora, oltre a queste previsioni, si afferma testualmente che «quando impone l'obbligo di dimora il giudice indica l'ufficio di polizia al quale l'imputato deve presentarsi senza ritardo e dichiarare il luogo dove fisserà la propria abitazione, nonché, se prescritto dal giudice, l'orario nel quale sarà ivi quotidianamente reperibile per i necessari controlli».

A questo punto ditemi se non c'è un controllo poliziesco sulla vita dell'imputato che sia posto in libertà provvisoria. Mi sembra davvero che sia come stare in galera. Ogni momento, infatti, bisogna entrare in rapporto con l'autorità di polizia per segnalare i propri spostamenti quotidiani, anche in relazione al lavoro. Da questo punto di vista direi che è coerente, da parte di chi ha steso il testo in questione, la previsione che l'imputato possa essere nuovamente fermato dall'autorità di polizia quando non sottosta agli obblighi previsti. Sappiamo che esiste una disciplina continuamente modificata in meglio in tutti questi anni per evitare arbitri da parte della polizia, così come sappiamo che giustamente la legge al nostro esame rimette in rapporto diretto l'imputato con l'autorità di polizia per compiti di prevenzione, ormai estesi a dismisura.

Onorevoli colleghi, non credo che ci sia un poliziotto che abbia in mente di perseguire un imputato in libertà provvisoria, anche se questa legge potrebbe indurlo in un simile comportamento. Pensiamo, ad esempio, ad un imputato che non abbia rispettato un determinato obbligo (penso al divieto di andare in un determinato bar dopo una certa ora); a quel punto un poliziotto che cosa deve fare se non fermare lo stesso imputato? Sappiamo che esiste una norma garantista per la quale il giudice valuterà, in base all'articolo 3 del decreto-legge se quella persona abbia violato o meno la legge. Ma intanto lo stesso imputato, posto in libertà provvisoria, sarà stato fermato e tradotto in que-

stura per 24-48 ore fino a quando non interverrà il giudice.

Indubbiamente si tratta di una norma vietamente poliziesca ed allora tutti i cultori del garantismo, non solo per eccesso, credo che dovrebbero farsi drizzare i capelli in testa in ordine alla formulazione dell'articolo 282 del codice di procedura penale, che per noi rappresenta il cuore della legge.

Per quanto riguarda questo punto non abbiamo fatto niente altro che proporre soppressioni; naturalmente voteremo a favore di tutti quegli emendamenti che potranno limitare il verificarsi di arbitri nel senso sopra ricordato.

Non ci prenda per troppo garantisti, onorevole ministro, se diciamo che non ci sembra che in questo modo siano migliorati i dispositivi esistenti, perché modificare in tal senso, veramente pesante, l'articolo 282 del codice di procedura penale significa che quando si ritorna su conquiste, o presunte tali, di civiltà non si fa altro che peggiorare la situazione.

Onorevole Felisetti, ho sempre stimato quanto lei ha fatto in questi anni, e la invito a rileggersi l'articolo 4 con la speranza che abbia un momento di resipiscenza che la induca a votare con noi di democrazia proletaria per la soppressione dell'articolo 4 ora ricordato (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che agli articoli 5, 6 e 7 del decreto medesimo non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 8 del decreto-legge:

«Nell'articolo 292 del codice di procedura penale, dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

“Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono procedere al fermo dell'imputato che si sia dato alla fuga. Del fermo è data notizia, ai sensi dell'articolo 238, al procuratore della Repubblica del luogo dove è stato eseguito, il quale, se lo

convalida, emette ordine di arresto e trasmette gli atti all'autorità giudiziaria competente a disporre la cattura"».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA.

Al capoverso, dopo la parola: imputato aggiungere le seguenti: di uno dei delitti di cui all'articolo 238.

8. 2.

RODOTÀ, ONORATO, MANNUZZU.

Al capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: Si applicano le disposizioni previste nel primo, secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 238. Il procuratore della Repubblica o il pretore, se convalida il fermo, emette ordine di arresto e trasmette immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria che ha disposto gli obblighi per i provvedimenti di sua competenza.

8. 3.

RODOTÀ, MANNUZZU, ONORATO.

Al capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Si applicano le disposizioni previste dal primo, secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 238.

8. 4.

RIZZO, ONORATO, VIOLANTE, MACIS, SPAGNOLI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, interverrò per pochi minuti anche se mi

rendo conto che, data la stanchezza dei colleghi, non conquisterò molte simpatie alla battaglia oratoria che il gruppo di democrazia proletaria sta portando avanti. Tuttavia, non dobbiamo farci prendere dalla fretta in una materia come quella che stiamo trattando.

L'articolo 8 del decreto-legge modifica l'articolo 292 del codice di procedura penale, che disciplina la riemissione di un mandato di cattura nel caso in cui l'imputato si sia dato alla fuga, e precisa che sia il giudice a provvedere in questo senso. Il ministro ieri, nel corso della replica e in sede di Comitato dei nove, ha chiesto cosa accadrebbe nel caso in cui un mafioso venisse sorpreso all'aeroporto di Punta Raisi. La polizia dovrebbe intervenire o meno? Immagino che ognuno di noi ritenga che la polizia debba intervenire, però, onorevoli colleghi, detto questo siamo ancora all'inizio della discussione. Infatti, ieri il ministro ha spiegato che in verità questo fermo di polizia è disciplinato dall'articolo 238 del codice di procedura penale. A questo punto mi chiedo perché non si richiami direttamente tale articolo nella modifica prevista dal decreto-legge.

Per concludere, riteniamo che la reintroduzione del fermo di polizia sia in linea con quanto affermavo prima; cioè, dal momento che si richiede nuovamente e massicciamente l'intervento della polizia per controllare gli imputati, è naturale e coerente che si reintroduca anche questo fermo.

Per questi motivi riteniamo di dover sopprimere l'articolo 8 in questione, e invitiamo i colleghi a votare a favore di tutti gli emendamenti che limitano le possibilità, da parte della polizia, di intervenire ad arbitrio sui movimenti degli imputati. In caso contrario, in virtù del caso limite del mafioso che sta per scappare, danneggiamo tutti coloro che, per qualsiasi reato, sono in libertà provvisoria, a partire da chi ha commesso un piccolo furto fino al rapinatore.

Onorevole ministro, tanto siamo preoccupati per questo articolo — e pur non avendo la collaborazione dei compagni

del gruppo comunista qui accanto — che in sede di Comitato dei nove abbiamo proposto una piccola modifica, quella di tornare a introdurre questo limite, di stabilire, cioè, che si possa prevedere l'intervento della polizia solo per coloro che sono accusati di reati con una condanna ad un minimo di cinque anni. Limitiamo, se non altro, la fascia dei rei sui quali la polizia può intervenire arbitrariamente.

Grazie della pazienza con cui mi avete ascoltato. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, avverto che all'articolo 9, ultimo del decreto medesimo, non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti. Vorrei anche invitare i presentatori di alcuni di essi a ritirarli, e spiegherò brevemente il perché.

Dopo le motivazioni che sono state espresse ieri nella relazione, e dopo la replica dell'onorevole ministro, mi sembra innanzitutto opportuno precisare che il testo che stiamo per approvare, così com'è stato trasmesso dal Senato, risponde ad un'esigenza di immediatezza. È inutile, quindi, sottolineare l'impegno di noi tutti, anche in sede di dibattito in Commissione, per una rapida conversione di questo decreto.

Nella fattispecie non si comprendono le obiezioni che hanno ispirato gli emendamenti presentati. L'articolo 3 del decreto-legge, nel testo formulato dal Senato, risponde ad un obiettivo di maggiore garanzia. Considero quindi da respingere gli emendamenti ad esso riferiti.

Per quanto riguarda l'emendamento Violante 3.6, che vorrebbe sostituire alla parola «comunque» la parola «mai», vorrei invitare il collega a ritirarlo. Secondo l'interpretazione autentica della

Camera, in questo caso la parola «comunque» significa proprio «mai».

Invito pure il collega Macis a ritirare il suo emendamento 3.7, perché l'espressione «o è per darsi alla fuga» (che corrisponde, del resto, alla formulazione della norma vigente) trova un riscontro obiettivo, e non soggettivo, da parte del giudice. Vale a dire che da parte dell'imputato che sta per darsi alla fuga si richiedono atteggiamenti tali da imporre un provvedimento di revoca del beneficio della scarcerazione.

Invito altresì il collega Maceratini ed il collega Onorato, presentatori rispettivamente degli emendamenti 3.4 e 3.5, a volerli ritirare. In uno spazio temporale diverso avremmo forse potuto trovare la possibilità di accogliere questi emendamenti. Esistono invece motivi d'urgenza, segnalati ieri sera dal ministro con molta responsabilità. Vedremo se sarà possibile recepirne il contenuto più avanti, in una riformulazione di qualche norma del codice di procedura penale.

Vorrei spendere poche parole per osservare che l'attuale formulazione dell'articolo 8 del decreto si impone: chi ha riacquistato la libertà e sta per darsi alla fuga non potrebbe essere fermato se non in virtù delle norme contenute in questo articolo.

Confermo, pertanto, il mio parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERMO MINO MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

Mi scuso se non do una motivazione analitica di questa contrarietà; vorrei, tuttavia, del resto sulle orme del relatore, invitare i proponenti di alcuni emendamenti a ritirarli.

Mi rivolgo, in particolare, ai presentatori dell'emendamento Macis 3.7 per dire che, a parte le considerazioni generali che ho svolto ieri sera, non mi sentirei di azzardare un pronostico favorevole sull'accettazione da parte del Senato di una incisione così forte. Ho spiegato ieri

sera che non c'è una preclusione di principio: è che questo è il gesto, non è un altro, per cui pregherei di voler considerare questa esortazione.

Pregherei anche i presentatori dell'emendamento Rizzo 8.4 di ritirarlo, poiché non possono esservi dubbi sul fatto che le modalità e la gestione di questo fermo non potranno che fare riferimento alle regole generali.

Se l'onorevole Presidente me lo consente, e se non sono intempestivo, per economia di parole vorrei esprimere un'opinione sull'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Labriola.

PRESIDENTE. Lo faccia senz'altro, onorevole ministro.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia. All'onorevole Labriola, sciogliendo la riserva formulata ieri sera, devo dire che non ho difficoltà ad accettare, nei termini da lui oggi posti, il senso ed i contenuti del suo ordine del giorno. Restando inteso che discutiamo del dispositivo, anche perché non conviene discutere delle filosofie, sia pure drammatiche. Spero che vi sia il consenso dell'onorevole Labriola a questa mia precisazione.

Credo che non dovrebbe essere chiesto al Governo, che rischierebbe di rispondere in modo insincero, un impegno a dar conto di tutte le minuscole scarcerazioni che si possono verificare per scadenza dei termini. Il Parlamento (e soprattutto i membri della Commissione giustizia) sa bene che le scelte operate con la legge di riduzione dei termini di carcerazione preventiva, con riferimento a reati di particolare tenuità, comportano una certa frequenza della scarcerazione.

Del resto, ritengo che questa sia comunque una scelta politica: quella di decidere che non è importante che questi tipi di imputati rimangano in carcere fino alla fine. Se mi fosse chiesta notizia su tutte queste scarcerazioni, davvero verrebbe preteso un lavoro assai intenso, per il quale non sarei in grado di garantire fino in fondo.

Credo che ciò che interessa di più l'onorevole Labriola è quanto attiene ai reati di particolare rilevanza, sui quali stiamo discutendo e per i quali è previsto il meccanismo descritto nell'ordine del giorno.

Credo dunque di poter accogliere questa istanza e dichiarare un preciso impegno del Governo, pur aggiungendo che forse il termine dei sei mesi è un po' troppo stringente. Mi auguro che non vi sarà una chiamata troppo stringente per il suo rispetto.

Vorrei aggiungere che già ora — proprio perché mi pareva si trattasse di una necessità evidente — il Ministero sta raccogliendo, in riferimento a reati particolarmente gravi, notizie ed informazioni di tutti i casi in cui scattano i termini di decorrenza della carcerazione preventiva, prima della conclusione del giudizio. La ragione di questo è che neppure io ho dubbi sul fatto che il caso vada di volta in volta valutato a tutti gli effetti, per stabilire se talvolta un certo caso non sia per avventura addebitabile ad una cattiva o non sufficientemente impegnata gestione degli strumenti processuali da parte dei giudici.

Quello che oggi chiede l'onorevole Labriola è in pratica un prolungamento di questa attività già in corso, cioè una informazione al Parlamento: esigenza che mi sembra assolutamente legittima e giusta.

PRESIDENTE. Il primo emendamento è quello Violante 3.6, per il quale c'è l'invito del relatore e del ministro a ritirarlo.

LUCIANO VIOLANTE. Lo ritiro, signor Presidente, tenendo conto dell'interpretazione che è stata data e che è proprio quella che a noi interessava stabilire.

Approfitto dell'occasione per ritirare, anche a nome del collega Macis, l'emendamento Macis 3.7, che in effetti creerebbe problemi di scelte politiche rilevanti per il Senato ove fosse approvato. Il che comporterebbe l'impossibilità di convertire entro i termini questo decreto-legge, cioè una cosa grave.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 3.1 per il quale, così come per il successivo emendamento Russo Franco 3.2, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	47
Voti contrari	464

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	507
Votanti	506
Astenuti	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	47
Voti contrari	459

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodotà 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Signor Presidente, il testo del secondo capoverso dice «è per darsi alla fuga», e la formula ci sembra veramente insoddisfacente e pericolosa. Non si configura infatti un tentativo ma qualcosa di più vago, di più incerto. Si introduce così la possibilità di un processo alle intenzioni, con una grave possibilità di arbitri. È necessaria invece una garanzia, specie in una materia come questa, che presuppone la scadenza dei termini della custodia cautelare.

Allora noi proponiamo che ci si riferisca a fatti, a comportamenti oggettivamente riscontrabili, cioè alla categoria del tentativo, che è acquisita alle ragioni del diritto e garantisce da un lato l'esigenza della sicurezza e, dall'altro, quella della difesa degli imputati e della libertà. E non credo, signor ministro, che questo sia un garantismo esangue e perdente, se lei permette. Tutti quanti diciamo «uscire dall'emergenza», ma si esce dall'emergenza abbandonando le categorie giuridiche che ne sono gli esiti e ritornando a quelle proprie di una civiltà che è anche la nostra civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, il gruppo liberale voterà a favore di questo emendamento. Ci sembra infatti che, in buona sostanza, esso raccolga le preoccupazioni venute da molti settori di questa Camera circa una formulazione che ci sembra assolutamente generica, contraria ai principi del nostro ordinamento penale. Vero è che una formulazione del genere è già stata introdotta nel nostro ordinamento da alcune leggi per l'emergenza, ma qui abbiamo ripetuto molte volte (lo diceva prima l'onorevole Mannuzzu, con il quale concordo) che dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Se un imputato scarcerato corre magari per salire su un autobus in partenza, va considerato in fuga, o semplicemente un frettoloso? Mi pare che l'emendamento proposto, in modo significativamente preciso, con l'espressione «tenta di darsi alla fuga» riconduca la fattispecie ad una figura tipica del nostro ordinamento, la figura del tentativo.

Se non vi fossero stati tempi meno pressanti, avremmo presentato in Commissione un emendamento che avrebbe potuto ulteriormente chiarire questo aspetto, con un richiamo all'articolo 56 del codice penale, dove si parla del porre in essere atti idonei, diretti in modo non equivoco allo scopo. Il concetto di tentativo si può tuttavia ricondurre a questo significato, cui sentiamo di poter dare il nostro voto favorevole; fuori da questa formulazione, però, lasceremo una discrezionalità che non è più tale e, rispetto magari ad un isolato magistrato che non ha il dovuto senso dell'equilibrio, potrebbe diventare arbitrio. Questo, come liberali, ci preoccupa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Noi comunisti ci asterremo dalla votazione su questo emendamento, perché francamente non riusciamo a comprendere in pratica la grande differenza tra le espressioni: «è per darsi alla fuga», e «tenta di darsi alla fuga». Se proprio vogliamo andare a vedere le differenze (*Commenti del deputato Tassi*), le parole «è per darsi alla fuga» indicano quello che i francesi chiamavano *le commencement d'exécution*, cioè una esecuzione iniziata. L'altra espres-

sione, «tenta di darsi alla fuga», riflette invece un'attività che viene prima e, quindi, in realtà la seconda espressione è meno garantista della prima (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione di questo emendamento, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	366
Astenuti	136
Maggioranza	184
Voti favorevoli	104
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoltra Benedetto
Nucara Francesco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Si è astenuto sull'emendamento Russo Franco 3.2:

Santini Renzo

Si sono astenuti sull'emendamento Rodotà 3.8:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo

Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trappoli Franco

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Galasso Giuseppe
Leccisi Pino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Maceratini 3.4 e Onorato 3.5, di analogo contenuto, che l'onorevole relatore ha invitato a ritirare.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 3.5 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto su di esso.

PRESIDENTE. Se mantiene il suo emendamento, non ha nulla da dichiarare, onorevole Onorato. È chiaro che, come presentatore, lei voterà a favore del suo emendamento: l'assurdità delle dichiarazioni di voto dei presentatori degli emendamenti è una opinione personale che ho sempre sostenuto. Se lo desidera, ha facoltà di parlare.

PIERLUIGI ONORATO. Farò la dichiarazione di voto anche a favore dell'emendamento Maceratini 3.4, che è sostanzialmente uguale.

Signor Presidente, è presto detto: a me sembra che quella con cui motivo il mio voto favorevole sia una considerazione di buon senso, e perciò la sottopongo alla riflessione dei colleghi. Chi, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, esca dal carcere, subisce alcuni obblighi e prescrizioni che prolungano nel territorio

un controllo cautelare. Bene, se lo scarcerato viola o trasgredisce questi obblighi, ritorna in carcere per mandato di cattura del giudice ove la trasgressione confligga con quelle esigenze cautelari. Dice il codice che i termini di carcerazione cautelare riprendono a decorrere; mi sembra un'esigenza elementare di giustizia che, invece, non riprendano a decorrere sino al tetto massimo previsto per la carcerazione cautelare.

Il soggetto in questione, che abbia commesso una violazione anche lieve degli obblighi impostigli (quali, ad esempio, quelli di presentarsi ad un commissariato di pubblica sicurezza o di soggiornare in un determinato luogo) ha già scontato il massimo della carcerazione preventiva; mi sembrerebbe perciò un assurdo che gli venisse imposto di scontare ulteriormente un periodo di custodia cautelare pari al massimo. Anzi, in tal caso addirittura si sfiorerebbe l'emergere di una questione di costituzionalità perché, nell'ipotesi in cui il sospetto in questione continuasse a trasgredire, la carcerazione cautelare non avrebbe per lui limiti. Per questi motivi invito i colleghi a riflettere sulla possibilità di un voto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, soltanto due parole per dire che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sugli emendamenti Maceratini 3.4 ed Onorato 3.5 giacché successivamente insisterà per l'approvazione dell'emendamento Violante 4.4, con il quale si propone che le prescrizioni cautelari imposte all'imputato debbano essere soggette ad un termine, in quanto misure limitative della libertà personale.

Ci pare che questo nostro emendamento si inquadri perfettamente nel sistema attuale, introducendo una norma garantista, mentre i predetti emendamenti dei colleghi Maceratini ed Onorato contraddicono in qualche modo a questo sistema, senza comportare una nuova

configurazione della fattispecie, qual è invece quella cui noi tendiamo con lo stabilire, appunto, che queste prescrizioni, in quanto limitative della libertà personale, siano soggette a precisi limiti temporali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti, sostanzialmente identici, Maceratini 3.4 ed Onorato 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	360
Astenuti	141
Maggioranza	181
Voti favorevoli	84
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	54
Voti contrari	444

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

mento Russo Franco 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Voti favorevoli	47
Voti contrari	448

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	484
Astenuti	13
Maggioranza	243
Voti favorevoli	43
Voti contrari	441

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	497
Astenuti	1
Maggioranza	249
Voti favorevoli	44
Voti contrari	453

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bataglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario

Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Florino Michele
Fontana Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sugli emendamenti Maceratini 3.4 e Onorato 3.5:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento Russo Franco 4.1:

Manca Nicola

Si sono astenuti sull'emendamento Russo Franco 4.2:

Barbato Andrea
Bassanini Franco
Ciofi degli Atti Paolo
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Onorato Pierluigi
Rodotà Stefano
Sapio Francesco
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Visco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Si è astenuto sull'emendamento Russo Franco 4.3:

Bianco Gerardo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Galasso Giuseppe
Leccisi Pino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Violante 4.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente su questo emendamento. Riteniamo che un limite di durata delle prescrizioni sia ovvio; esso, inoltre, non contrasta con il limite della custodia cautelare che avevamo richiesto con il nostro precedente emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, che verte su un argomento già trattato ieri sera durante la discussione sulle linee generali. Siamo favorevoli ad un termine delle prescrizioni imposte perché, altrimenti, attraverso questo meccanismo si potrebbero protrarre indefinitivamente ed ingiustificatamente nel tempo le limitazioni alla libertà personale.

Noi sosteniamo che i processi devono essere celebrati, dopo di che tutta la materia in questione perde gran parte della sua importanza e drammaticità. Cogliamo infine l'occasione per sottolineare,

in contrasto con quanto sostenuto dal collega Macis, che questa norma non ha nulla a che vedere con l'altra norma, pure di civiltà, che purtroppo non è stata approvata da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Violante 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

(È respinto).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	45
Voti contrari	453

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	413
Astenuti	66
Maggioranza	207
Voti favorevoli	78
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodotà 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Il procedimento delineato dall'articolo 8 del decreto-legge è carente delle garanzie previste per il fermo dall'articolo 238 del codice di procedura penale, garanzie che anche nella specie sono opportune. In particolare, non si precisa dove debba essere trattenuto il fermato, se in caserma o in carcere, nè quali debbano essere i contenuti della notizia della polizia giudiziaria all'autorità giudiziaria circa il fermo; non si prescrive che debba essere comunicata l'ora e il giorno del fermo e i motivi del fermo, tutti dati che sono essenziali ai fini della convalida; non si precisano i modi della convalida, cioè non s'impone la motivazione del provvedimento della convalida; non si stabiliscono tempi per la convalida, cioè non si precisa qual è il termine dato, ai fini della convalida, all'autorità giudiziaria.

È essenziale che queste garanzie vengano introdotte. Come devono venire introdotte? Ho già detto che il procedimento delineato dal predetto articolo 8 è in contrasto con l'articolo 238 del codice di procedura penale, e quindi è logico sostituire questo procedimento con quello dell'articolo 238. Sarebbe infatti una contraddizione delineare, codificare un procedimento in contrasto con quello dell'articolo 238 ed insieme rinviare a quello dello stesso articolo 238.

Questa è una ragione formale che mi fa preferire l'emendamento di cui stiamo parlando all'altro che seguirà, pur apprezzabile, e che comunque io voterò se quello di cui sto parlando verrà respinto. Vi è però un'altra ragione sostanziale, di merito, che mi fa preferire questo emendamento. Nel testo della Commissione, non modificato dall'emendamento successivo, si prevede la convalida del fermo soltanto da parte del procuratore della Repubblica. Ciò è in contraddizione con l'articolo 238 del codice di procedura penale, come viene corretto opportunamente dall'articolo 1 di questo decreto-legge che prevede che la convalida del fermo deve essere effettuata o dal procuratore della Repubblica o dal pretore. Per tali motivi chiedo all'Assemblea di votare a favore di questo emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Volevo ricordare ai colleghi della maggioranza, al Comitato dei nove ed al ministro, che hanno sostenuto che questo decreto-legge si muoveva nell'ambito degli istituti già presenti all'interno del nostro ordinamento, l'articolo del codice di procedura penale che disciplina il fermo di polizia. Voi sostenete che il decreto-legge non innova ma migliora: se è vera la logica che seguite, a me pare che dovrete votare a favore dell'emendamento Rodotà 8.3 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	345
Astenuti	141
Maggioranza	173
Voti favorevoli	72
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Guisepe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Giudo
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo

Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario

Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Roberto
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristina

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinaci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo

Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Rodotà 8.2:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Ambrogio Franco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria

Cafiero Luca
Cerquetti Enea
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Del Donno Olindo

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fini Gianfranco
Florino Michele

Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gatti Giuseppe
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manna Angelo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Muscardini Palli Cristiana

Parigi Gastone
Pastore Aldo
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sospiri Nino

Tassi Carlo
Trabacchi Felice
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Zanini Paolo

Si sono astenuti sull'emendamento Rodotà 8.3:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristina

Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Palmini Lattanzi Rosella
 Palopoli Fulvio
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Pernice Giuseppe
 Petruccioli Claudio
 Picchetti Santino
 Polesello Gian Ugo
 Poli Bortone Adriana
 Proietti Franco

Quecioli Elio

Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sannella Benedetto
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Vignola Giuseppe

Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Capria Nicola
 Galasso Giuseppe
 Leccisi Pino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 8.4. Onorevole Rizzo, dopo l'invito del relatore e del ministro a ritirarlo, mantiene il suo emendamento?

ALDO RIZZO. Dopo l'intervento del ministro, il quale ha chiarito che nell'applicazione dell'articolo 8 devono trovare piena attuazione le disposizioni contenute nell'articolo 238 del codice di procedura penale, a tutela della persona fermata, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello trasmesso dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello trasmesso dal Senato, che è del seguente tenore:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 2, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato, su cui il ministro Martinazzoli si è già pronunciato accogliendone il dispositivo:

«La Camera,

in considerazione dell'aggravarsi delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

condizioni in cui si esercita la giustizia, e del concorso che a ciò presta il grave ritardo della definizione legislativa dei nuovi codici, con il progressivo smarrimento dei principi generali anche per il concomitante infoltirsi di leggi eccezionali e occasionali che tracciano una sorta di diritto e di processo paralleli ed incerti;

preso atto dell'ultimo episodio in ordine di tempo, costituito dal decreto-legge che disciplina lo *status* del prevenuto in attesa di giudizio in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, che finisce con l'estendere l'efficacia di norme del regolamento penitenziario e di polizia oltre i limiti naturali intrinseci ed oggettivi;

impegna il Governo

a riferire alla Camera semestralmente il numero dei casi ai quali sarà applicato il provvedimento, le cause che hanno provocato la scadenza dei termini di carcerazione preventiva e le misure relative adottate nell'ambito della responsabilità politica ed istituzionale del Governo, e quante altre valutazioni il Governo ritenga di rappresentare al Parlamento ed alla opinione pubblica.

9/3364/1

LABRIOLA.

Onorevole Labriola, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SILVANO LABRIOLA. Sì, ma soltanto per la votazione del dispositivo.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Nell'ordine del giorno è detto che si «impegna il Governo a riferire alla Ca-

mera semestralmente il numero dei casi ai quali sarà applicato il provvedimento». Penso che sia meglio dire «ai quali è stato applicato il provvedimento», perché il rapporto del ministro è successivo al verificarsi del caso. Mi permetto, pertanto, di proporre questa correzione all'onorevole Labriola.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Nicotra, del suo suggerimento puramente formale, ma faccio osservare che il ministro di grazia e giustizia si è già pronunciato sull'ordine del giorno. Oltretutto, non è previsto che il relatore intervenga sugli ordini del giorno.

Pongo in votazione il dispositivo dell'ordine del giorno Labriola n. 9/3364/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo segni di particolare attenzione da parte dei colleghi (una volta si scriveva nei resoconti della Camera: Segni di particolare attenzione)!

Il gruppo liberale voterà a favore di questo provvedimento. Debbo però subito dire che voteremo senza grande entusiasmo, che del resto non è necessario per sorreggere il voto.

Noi ci rendiamo conto delle ragioni di sicurezza sociale che hanno spinto il Governo ad adottare questo decreto-legge; ci rendiamo conto dei miglioramenti che sono stati qua e là conseguiti rispetto al testo originario del decreto-legge.

Tuttavia, abbiamo due preoccupazioni, che il dibattito ha reso ancora più acute. Le preoccupazioni sono le seguenti: innanzitutto, permane una larga sfera di discrezionalità nel giudice e nella polizia rispetto all'esercizio di diritti di libertà. E, quando ci si trova di fronte ad aree di discrezionalità del potere pubblico, l'*habeas corpus* del cittadino corre il rischio

di affievolirsi. Questa è la nostra prima preoccupazione. È una preoccupazione molto seria; vorrei dire che, più che di una preoccupazione, si tratta di una riserva.

In secondo luogo, riprendiamo il tema del discorso dell'onorevole Labriola, naturalmente senza farne carico al ministro, verso il quale nutriamo la massima stima e la massima fiducia per l'impegno che pone nell'esercizio del suo difficile mandato. Ma il fatto è che il diritto processuale penale si va sempre più frastagliando, diventando una sorta di arcipelago di norme novellistiche, che non ci consente di individuare la logica dell'ordinamento. Da questa frammentarietà, da queste deviazioni dobbiamo uscire.

Pertanto, concludendo, invito il ministro a porre la massima cura anche nell'adempimento della delega legislativa per la revisione del codice di procedura penale. Occorre uscire dalla situazione di precarietà, di stati di necessità, e ridare alle garanzie del cittadino il supporto che meritano.

Ho espresso ragioni a favore e ragioni contro. Le ragioni a favore prevalgono. Confermo quindi il voto a favore del gruppo liberale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, intervorrò molto brevemente perché il senso delle nostre posizioni è già emerso sia nelle votazioni sia nelle dichiarazioni di voto che abbiamo fatto sui singoli articoli.

Vorrei soltanto dire che sono piuttosto amareggiato rispetto al fatto che forze significative ed importanti, come i colleghi del gruppo liberale, del gruppo socialista ed anche del gruppo comunista, non abbiano dato un contributo affinché in questa occasione non sorgessero dei pericoli per l'*habeas corpus*.

Mi si consenta di rivolgere ai liberali una punta ancora più polemica: nell'arco di pochissimi giorni abbiamo registrato

un esiguo desiderio dei liberali di approvare provvedimenti governativi. Ricordo la votazione sulla questione dell'insegnamento della religione e penso al decreto-legge che introduce norme di arbitrio nei confronti degli imputati in libertà provvisoria o scarcerati.

Noi di democrazia proletaria — e concludo, signor Presidente — abbiamo messo in luce un dato che mi pare inoppugnabile: se fosse stato vero che con il decreto-legge in discussione non si volevano peggiorare le garanzie dei cittadini sarebbe stato necessario, se non altro, riutilizzare alcuni meccanismi del codice di procedura penale. Mi riferisco soprattutto agli emendamenti presentati dai colleghi del gruppo della sinistra indipendente, che tendevano a vincolare il discorso sul «tentativo», che non è affatto un'invenzione filologica dell'ultimo momento, trattandosi di una fattispecie prevista all'interno del nostro ordinamento. E mi riferisco al richiamo all'articolo 238 del codice di procedura penale, che disciplina il fermo di polizia giudiziaria.

Da questo punto di vista, devo rilevare che, certo, hanno fatto un passo in avanti i colleghi del gruppo comunista, che dal votare le leggi speciali sono passati a porre attenzione su norme che intaccano l'*habeas corpus* o le garanzie generali dei cittadini. Certamente è ancora molto timido l'orientamento della cosiddetta sinistra storica del nostro paese. Troppe voci isolate e flebili si levano in questa materia. Noi non vogliamo né la palma né la primizia di questa battaglia. Anzi, al contrario, l'isolamento che ancora riscontriamo su questi temi non può che addolorarci. Speriamo che possano venire tempi migliori per la libertà del cittadino nel nostro paese, soprattutto tempi in cui i giudici non siano utilizzati per azioni di prevenzione, ma per amministrare la giurisdizione o, come dicono molti illustri colleghi, per esercitare quello che dovrebbe essere un potere neutrale.

Democrazia proletaria si dispiace di essere una delle poche forze, in Parlamento, a portare avanti con coerenza, forse con petulanza, ed anche in condi-

zioni difficili come quelle di oggi, battaglie che tuttavia ritiene significative.

Non voglio lanciare l'anatema contro alcuna forza politica; spero solo che forze incerte, forze per il momento neutrali, orientate verso l'astensione, in un domani non lontano possano essere conquistate ad una battaglia garantista (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dalla votazione sul disegno di legge di conversione oggi in esame.

Dobbiamo infatti registrare una serie di contraddizioni. Ha in parte ragione il ministro quando dice di aver migliorato le norme barbare che erano nel nostro codice di procedura penale, ma occorre anche rilevare che quelle norme barbare sono state inserite proprio dal Governo nel momento in cui si restringeva a livelli quasi umani (io direi sempre subumani) la carcerazione preventiva. *In cauda venenum*: o mangi la minestra, o salti dalla finestra!

Tuttavia, nel momento in cui si è posta nuovamente mano a quei concetti, non sarebbe costato molto — se non la tradizione di Attila che io sostengo essere tipica di quelli che vengono dalle sue zone, signor ministro — ridurre a termini di civiltà alcune norme, tra cui quella del «darsi alla fuga», che avrebbe potuto essere portata entro i limiti del tentativo.

Ma voglio riferirmi soprattutto al fermo di polizia di 48 ore. Dopo quello che è successo a Palermo, dove il termine di 48 ore a disposizione di quelli che si sono dimostrati sbirri... In un mondo in cui le comunicazioni via telex arrivano in pochi minuti... Mi ascolti, signor ministro, anche se sta parlando con un altro bresciano. Conosco la vostra vicinanza con Attila, signor ministro, ma siamo quasi

nell'anno 2000, esiste la telematica ed esiste anche la possibilità di fare una telefonata al signor magistrato. Perché 48 ore a disposizione della polizia? Perché succedano di nuovo fatti come quello di Palermo? Queste cose dobbiamo dirvele!

Se si consentono dei termini lunghi, va a finire che dei cadaveri vengono buttati sulla spiaggia, come tunisini sconosciuti. E queste cose, da parte nostra, saranno sempre denunciate perché lei sa bene quanto noi teniamo alla serietà ed alla dignità delle forze dell'ordine, cui troppo spesso voi negate i mezzi e gli strumenti per esercitare bene il loro compito. Date allora termini brevi; ponete il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria che, sola, può e deve decidere sulla libertà del cittadino.

Ecco dunque i motivi di perplessità che, pur di fronte a un indubbio miglioramento della norma, inducono il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ad astenersi dalla votazione finale su questo disegno di legge (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Forse la lunga assuefazione ormai maturata in noi a leggi e decreti-legge di emergenza non ha consentito di percepire che questo è un decreto-legge che va in senso assolutamente contrario agli indirizzi dell'emergenza. Si tratta, cioè, di un decreto-legge che attenua fortemente la pressione giudiziaria e di polizia nei confronti degli imputati che siano stati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia preventiva.

In particolare l'attenua nel punto in cui stabilisce alcuni limiti alla possibilità di emettere mandato di cattura, nel punto in cui stabilisce la possibilità di concedere permessi a coloro che sono sottoposti a tali misure di controllo, e nel punto in cui stabilisce che gli obblighi nei confronti dell'imputato devono essere commisurati alle sue esigenze di lavoro, di studio o di famiglia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Ci siamo trovati nella seguente situazione: il decreto-legge scade tra 4 giorni ed il ministro, nella sua responsabilità, ha detto che se fosse scaduto non lo avrebbe ripresentato. Dunque, ove il decreto fosse scaduto i cittadini italiani imputati si sarebbero trovati in una situazione peggiore, dal punto di vista della loro libertà personale, di quella che è disegnata nel decreto-legge, non già nel testo originale predisposto dal Governo, ma nel testo trasmesso dal Senato.

Contestiamo che in materia di libertà personale si debba usare lo strumento del decreto-legge soprattutto perché, come è stato detto ieri, la Camera stava lavorando da tempo al riguardo, ed aveva invitato il Governo a presentare in materia un disegno di legge.

In ogni caso i termini qualitativi, dal punto di vista politico, erano i seguenti: se il decreto fosse decaduto (ed il ministro, nella sua responsabilità, pur se noi non condividiamo, aveva detto che non lo avrebbe ripresentato), la situazione per i cittadini italiani sarebbe stata peggiore.

Desidero poi aggiungere una precisazione: non abbiamo chiesto lo scrutinio segreto sul mio emendamento 4.4 per un grande senso di responsabilità. I colleghi dovevano responsabilmente sapere cosa votavano, come votavano, perché l'effetto dell'emendamento fosse eventualmente assunto in maniera responsabile e palese da tutti. Ripeto, è il motivo per il quale non abbiamo chiesto di votare il mio emendamento a scrutinio segreto.

Sulla base dei motivi che ho detto, non ci opporremo al provvedimento. Ci asterremo però in quanto, anche se riteniamo che esso rappresenti un importante passo avanti, riteniamo altrettanto grave che sia stato utilizzato lo strumento del decreto-legge in materia di libertà personali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3364, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1590. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini» (*approvato dal Senato*) (3364).

Presenti	431
Votanti	296
Astenuti	135
Maggioranza	149
Voti favorevoli	247
Voti contrari	49

(La Camera approva).

È pertanto assorbito il disegno di legge n. 2358.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alibrandi Tommaso
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fioret Mario
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo

Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Manca Nicola
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Moschini Renzo
Muscardini Palli Cristiana

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pisani Lucio
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Proietti Franco

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Capria Nicola
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Leccisi Pino

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato (3319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato.

Ricordo che nella seduta notturna di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, comunico che la Presidenza ritiene inammissibili, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, gli emendamenti Piro 3.1 e Zarro 3.2, che estendono ad altre categorie di personale dell'amministrazione del Tesoro l'applicazione dei benefici normativi ed economici previsti per la soppressa carriera ordinaria di concetto dall'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, trattandosi di materia non strettamente attinente a quella disciplinata dal decreto-legge.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite V e XIII.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. I soggetti che provvedono al pagamento dei contributi e premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali suc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

cessivamente al termine stabilito sono tenuti al versamento di una somma aggiuntiva:

a) pari al 25 per cento dei contributi a premi dovuti se il versamento avviene nei 30 giorni successivi al termine stabilito;

b) in una misura variabile tra il 50 per cento ed il 75 per cento dei contributi e premi dovuti se il versamento avviene tra il trentunesimo ed il sessantesimo giorno successivo al termine stabilito;

c) in una misura variabile tra il 75 per cento ed il 100 per cento dei contributi e premi dovuti se il versamento avviene tra il sessantunesimo ed il novantesimo giorno successivo al termine stabilito;

d) in una misura variabile tra il 100 per cento ed il 150 per cento dei contributi e premi dovuti se il versamento avviene tra il novantunesimo ed il centottantesimo giorno successivo al termine stabilito;

e) in una misura variabile tra il 150 per cento ed il 200 per cento dei contributi e premi dovuti se il versamento avviene tra il centottantunesimo ed il duecentosettantesimo giorno successivo al termine stabilito.

1-bis. Qualora il versamento dei contributi e premi venga effettuato oltre il duecentosettantesimo giorno successivo al termine stabilito, la somma aggiuntiva è fissata nella misura pari al 200 per cento dei contributi e premi dovuti.

1-ter. Nel caso di versamento effettuato in misura inferiore a quella dovuta la somma aggiuntiva è commisurata all'importo non versato.

1-quater. Restano ferme le ulteriori sanzioni amministrative e penali.»;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. In caso di omesso o ritardato versamento dei contributi e premi di cui al comma 1 da parte di enti non econo-

mici e di enti, fondazioni e associazioni non aventi fine di lucro, la somma aggiuntiva di cui al precedente comma 1 è ridotta al 25 per cento e la somma aggiuntiva, di cui all'articolo 2 comma 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, è ridotta fino ad un tasso non inferiore a quello degli interessi legali, qualora il ritardo o l'omissione siano connessi alla ritardata erogazione dei contributi o finanziamenti pubblici previsti per legge o convenzione»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Agli effetti di cui ai commi 5 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, il versamento dei contributi e premi dovuti fino al 31 dicembre 1985 può essere effettuato entro il 20 febbraio 1986, ovvero anche in rate mensili in numero non superiore a 12, delle quali la prima, entro il 2 febbraio 1986, di ammontare non inferiore al 30 per cento dei contributi e premi dovuti; sull'importo delle rate successive eguali e consecutive si applicano gli interessi di dilazione»;

al comma 4, le parole: «20 luglio 1985», sono sostituite dalle seguenti: «2 febbraio 1986»;

al comma 4, dopo le parole: «sempreché», sono aggiunte le seguenti: «nel caso di accoglimento della domanda, effettivo puntualmente il versamento sia delle quote mensili di ammortamento che dei contributi correnti e,»;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. Ai lavoratori agricoli autonomi, agli artigiani e agli esercenti attività commerciali i quali presentino domanda di iscrizione sugli appositi elenchi entro il 2 febbraio 1986 si applicano le disposizioni di cui al comma 1 con una riduzione delle sanzioni civili del 50 per cento»;

dopo il comma 8, sono aggiunti i seguenti:

«8-bis. Il termine di cui al comma 4 del

presente articolo è sospeso nei confronti dei soggetti che alla data del 31 dicembre 1985 erano parte in procedimenti amministrativi o giudiziari in materia previdenziale e assistenziale. Ne confronti di tali soggetti, gli istituti previdenziali e assistenziali, successivamente alla definizione della vertenza, fisseranno il termine entro il quale dovranno essere versati i contributi dovuti fino al 31 dicembre 1985. Trascorso tale termine, si applica la disposizione di cui al comma 4 del presente articolo»;

«8-ter. Le aziende che si trovino in amministrazione controllata o straordinaria alla data del 31 dicembre 1985 non incorrono nelle sanzioni di cui al comma 1 del presente articolo per quanto riguarda i debiti contributivi consolidati anteriormente all'apertura della procedura ove provvedano al loro pagamento entro 30 giorni dalla data di chiusura della procedura stessa»;

«8-quater. Le camere di commercio e gli enti presso i quali sono gestiti gli albi, elenchi o registri delle imprese o delle professioni, sono tenuti a comunicare trimestralmente agli enti previdenziali, assicurativi e assistenziali ogni variazione apportata agli albi, elenchi o registri, avanti richiamati»;

dopo il comma 9, è aggiunto il seguente:

«9-bis. I soggetti che ai sensi del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1984, n. 30, hanno presentato istanza di regolarizzazione dei contributi e dei premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali mediante cessione di crediti vantati nei confronti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni ritenuti anche parzialmente non maturati, sono ammessi ai benefici previsti dal predetto decreto-legge a condizione che i crediti ceduti risultino maturati in base alla legge alla data del 31 dicembre 1985»;

il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. Per le domande di rateazione presentate entro la data del 22 luglio 1985 continuano ad applicarsi le disposizioni in vigore alla predetta data»;

il comma 12 è soppresso.

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

ART. 1-bis.

«1. È sospeso il versamento dei contributi scadenti dal 1° luglio 1981 dovuti a tutto l'anno di competenza 1985 dai datori di lavoro agricolo e, per le proprie assicurazioni, dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti con aziende ubicate nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

2. Dalla sospensione di cui al comma precedente sono escluse le aziende agricole che hanno già beneficiato a qualsiasi titolo dei provvedimenti di rateizzazione dei contributi venuti a scadere nel periodo 1° luglio 1985.

3. Al recupero dei contributi sospesi si provvede senza aggravio di interessi nel quinquennio successivo a partire dal 1° luglio 1986 con le modalità e i termini che saranno fissati con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale»;

ART. 1-ter.

«1. È fatto obbligo ai legali rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale di utilizzare, in via prioritaria, per la regolarizzazione delle posizioni contributive, previdenziali ed assistenziali, e di quelle retributive del personale, in servizio ed in quiescenza, le somme percepite in base alle ripartizioni definitive per gli anni 1982, 1983 e 1984 dei fondi di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804. Per gli stessi fini dovranno essere utilizzate le somme percepite a ti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

tolo di anticipazioni in conto dei contributi al finanziamento relativo all'esercizio 1985 ed a seguito di ripartizione definitiva per l'esercizio medesimo.

2. Per gli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 le ripartizioni definitive tra gli istituti di patronato e di assistenza sociale dei fondi di cui al comma 1 sono effettuate, in deroga alle vigenti disposizioni, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti gli istituti stessi, in base a quote percentuali determinate con riferimento alle quote di ripartizione definitiva applicate nel triennio 1979-1981 ed ai dati acquisiti dagli ispettorati del lavoro presso gli istituti di previdenza e di assistenza sociale e gli istituti di patronato e di assistenza sociale e relativi all'attività ed all'organizzazione di questi ultimi nei predetti anni 1982, 1983, 1984 e 1985.

3. In attesa delle ripartizioni definitive di cui al comma 2, restano provvisoriamente confermate le anticipazioni disposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in conto dei contributi al finanziamento relativi agli esercizi 1982 e 1983.

4. Limitatamente all'anno 1985 i criteri di ripartizione di cui al comma 2 si applicano sul 90 per cento dell'ammontare dei fondi disponibili per l'anno medesimo. Il restante 10 per cento, nonché i fondi già accantonati ai sensi degli articoli 2 e 15 del decreto ministeriale 26 giugno 1981, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 206 del 29 luglio 1981, e dei decreti ministeriali 26 maggio 1983 e 31 maggio 1984, relativi all'imposizione dell'aliquota per gli anni 1982 e 1983, saranno utilizzati, secondo i criteri stabiliti con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, per finalità di potenziamento e di ristrutturazione degli istituti stessi»;

Art. 1-*quater*.

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le

aliquote contributive previdenziali ed assistenziali a carico dei datori di lavoro operanti nel comune di Campione d'Italia per i dipendenti retribuiti in franchi svizzeri sono ridotte entro il limite massimo del 50 per cento con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

2. A decorrere dall'anno 1988 la misura della riduzione può essere modificata annualmente sulla base delle variazioni intervenute nel tasso ufficiale di cambio Italia-Svizzera nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno precedente».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I soggetti che, a decorrere dai periodi contributivi in scadenza nel mese di entrata in vigore del presente decreto, provvedono al pagamento dei contributi e dei premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali nei 30 giorni successivi al termine stabilito sono tenuti al versamento di una somma aggiuntiva pari al 25 per cento dei contributi e premi dovuti; la somma aggiuntiva è elevata al 50 per cento nel caso di versamento effettuato tra il trentunesimo ed il sessantesimo giorno, al 75 per cento nel caso di versamento effettuato tra il sessantunesimo ed il novantesimo giorno ed al 100 per cento nel caso di versamento effettuato oltre il novantesimo giorno; nel caso di versamento effettuato in misura inferiore a quella dovuta la somma aggiuntiva è commisurata all'importo non versato. Restano ferme le ulteriori sanzioni civili, amministrative e penali.

2. La somma aggiuntiva è ridotta al 30 per cento dei contributi e premi non versati nel caso di soggetti che non abbiano denunciato la propria situazione debitoria e vi provvedano spontaneamente entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora entro 30 giorni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

dalla richiesta degli enti previdenziali i soggetti stessi provvedano al pagamento dei predetti contributi e premi.

3. Per i contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985 le disposizioni del comma 1 si applicano qualora i soggetti, ai quali per detti contributi e premi non siano state accordate rateazioni, non provvedano al loro versamento entro il 10 dicembre 1985. Il versamento dei contributi e premi può essere effettuato anche in rate mensili in numero non superiore a 6, delle quali la prima, entro il 10 dicembre 1985, di ammontare non inferiore al 50 per cento dei contributi e premi dovuti; sull'importo delle rate successive eguali e consecutive si applicano gli interessi di dilazione.

4. La somma aggiuntiva di cui al precedente comma 1 non si applica ai soggetti che abbiano presentato, entro il 20 luglio 1985, domanda di rateazione per i contributi e premi di cui al precedente comma 3, sempreché, nel caso di mancato accoglimento della domanda stessa, provvedano al versamento dei predetti contributi e premi entro 60 giorni dalla data di comunicazione del mancato accoglimento. A decorrere dalla scadenza di tale termine trovano applicazione le disposizioni previste al comma 1.

5. Il versamento degli oneri accessori, relativi ai contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985 e il cui pagamento non sia stato già richiesto, è effettuato entro 60 giorni dalla data della richiesta degli enti previdenziali.

6. Le disposizioni dei commi 3 e 5 si applicano altresì per i contributi e premi dovuti nel periodo 21 luglio-20 novembre 1985.

7. È elevata da 5 a 8,50 punti la maggiorazione di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, con effetto dalla data di pubblicazione del relativo decreto ministeriale.

8. Agli artigiani e agli esercenti attività commerciali, i quali presentino domanda di iscrizione negli appositi elenchi entro il 10 dicembre 1985, non si applicano le disposizioni di cui al comma 1.

9. I datori di lavoro che vantano crediti maturati in base alla legge, a contratto o ad altro titolo valido, nei confronti dello Stato, di altre pubbliche amministrazioni o di enti pubblici economici, sono ammessi alla regolarizzazione del pagamento dei contributi e dei premi e dei relativi oneri accessori mediante cessione dei predetti crediti. Tali cessioni non sono soggette all'azione revocatoria di cui all'articolo 67 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e sono esenti da ogni imposta di bollo e di registro. Gli enti cessionari hanno facoltà di trasferire i crediti ad essi ceduti al Ministero del tesoro, a conguaglio delle anticipazioni di cui all'articolo 16 della legge 12 agosto 1974, n. 370.

10. Non sono ammesse rateazioni superiori ai 48 mesi. Le rateazioni superiori ai 12 mesi vengono accordate con provvedimento motivato da comunicarsi entro 30 giorni ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

11. Per le domande di rateazione sulle quali i competenti comitati provinciali abbiano espresso parere favorevole entro la data del 22 luglio 1985 continuano ad applicarsi le disposizioni in vigore alla predetta data.

12. Gli enti previdenziali, per la riscossione dei contributi, dei premi e dei relativi oneri accessori, dovuti per le forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, possono avvalersi delle disposizioni del testo unico per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

13. Il decreto ingiuntivo richiesto, ai sensi degli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile, dagli enti previdenziali per il recupero dei contri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

buti, dei premi e dei relativi oneri accessori, dovuti per le forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, è provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'articolo 642, primo comma, del codice di procedura civile».

A tale articolo, nel testo delle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

1. 1.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Al comma 1, lettere a), b), c), d), e), sostituire le parole: 25 per cento; variabile tra il 50 per cento e il 75 per cento; variabile tra il 75 per cento ed il 100 per cento; variabile tra il 100 per cento ed il 150 per cento; variabile tra il 150 per cento ed il 200 per cento; rispettivamente con le seguenti: 10 per cento; pari al 20 per cento; pari al 30 per cento; pari al 40 per cento; pari al 50 per cento.

1. 2.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Sopprimere il comma 1-bis.

1. 3.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Dopo il comma 1-quater, aggiungere il seguente:

1-quinquies. Gli istituti previdenziali determinano, con delibere da sottoporre all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, i criteri per l'applicazione graduale della somma aggiuntiva.

1. 4.

GOVERNO.

Al comma 2-bis, sopprimere le parole da: è ridotta, fino alle parole: 11 novembre 1983, n. 638.

1. 14.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per i contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985 disposizioni del comma 1 si applicano qualora i soggetti, ai quali per detti contributi e premi non siano state accordate rateazioni, non provvedano al loro versamento entro il 20 febbraio 1986. Il versamento dei contributi e premi può essere effettuato anche in rate mensili in numero non superiore a sei, delle quali la prima, entro il 20 febbraio 1986, di ammontare non inferiore al 50 per cento dei contributi e premi dovuti; sull'importo delle rate successive eguali e consecutive si applicano gli interessi di dilazione.

1. 15.

GOVERNO.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per i contributi e premi dovuti a tutto il 30 dicembre 1985 le disposizioni del comma 1 si applicano qualora i soggetti, ai quali per detti contributi e premi non siano state accordate rateazioni, non provvedano al loro versamento entro il 20 febbraio 1986. Il versamento dei contributi e premi può essere effettuato anche in rate mensili in numero non superiore a 12, delle quali la prima entro il 20 febbraio 1986, di ammontare non inferiore al 30 per cento dei contributi e premi dovuti. Sull'importo delle rate successive eguali e consecutive si applicano gli interessi di dilazione.

1. 5.

PALLANTI, SANFILIPPO, SANNELLA.

Al comma 3, sostituire le parole: il versamento dei contributi e premi dovuti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

con le seguenti: il versamento dei contributi e premi afferenti ai periodi.

1. 16.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sostituire le parole: 20 febbraio 1986 e le parole: entro il 2 febbraio 1986, con le seguenti: entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: entro il 2 febbraio 1986 con le seguenti: entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 17.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sostituire le parole: 60 giorni con le seguenti: 120 giorni.

1. 6.

SOSPIRI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Sopprimere il comma 5.

1. 7.

SOSPIRI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Sopprimere il comma 5.

1. 18.

LA COMMISSIONE.

Al comma 5, sostituire le parole: 60 giorni con le seguenti: 90 giorni.

1. 8.

SOSPIRI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Sopprimere il comma 6.

1. 19.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

6-bis. I datori di lavoro soggetti alle norme sulla contribuzione agricola unificata delle regioni Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, non ammessi ai provvedimenti di sospensione e rateizzazione di cui alle leggi 9 settembre 1982, n. 656, e 11 ottobre 1983, n. 546, possono corrispondere i contributi dovuti a tutto il 10 gennaio 1986 entro il 30 giugno 1986.

6-ter. La regolarizzazione del debito contributivo effettuata entro tale data estingue ogni obbligazione relativa a sanzioni ed interessi moratori.

6-quater. A tal fine, il Servizio contributi agricoli unificati, entro il 30 aprile 1986, è obbligato ad inviare ai soggetti di cui al precedente comma un estratto conto indicante l'ammontare del debito contributivo.

1. 21.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 7.

1. 9.

SOSPIRI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Al comma 7, sostituire le parole: da 5 a 8,50 punti con le seguenti: da 5 a 6 punti.

1. 10.

SOSPIRI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

Fino alla prima scadenza di versamento successiva alla data di rilascio dei bollettini da parte degli enti impositori, le sanzioni di cui al precedente comma 1 si applicano ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, agli artigiani e agli esercenti attività commerciali,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

che entro il 20 febbraio 1986 presentino domanda di iscrizione negli appositi elenchi, con una riduzione del 50 per cento. Le disposizioni di cui al precedente comma 3 si applicano anche ai predetti lavoratori che presentino entro il 20 febbraio 1986 domanda di iscrizione nei rispettivi elenchi e provvedano alla relativa regolarizzazione nei termini fissati dagli enti impositori.

1. 20.

LA COMMISSIONE.

Al comma 10, sostituire le parole: 48 mesi con le seguenti: 60 mesi.

1. 11.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1. 12.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole: Le rateazioni superiori ai 12 mesi vengono accordate con le seguenti: A richiesta degli interessati possono essere accordate rateazioni anche superiori ai 48 mesi.

1. 13.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Avverto altresì che all'articolo 1-bis, introdotto dalle Commissioni riunite dopo l'articolo 1 del decreto-legge (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2 dell'articolo 1-bis, sostituire le parole: 1° luglio 1985, con le seguenti: di cui al comma precedente.

1-bis. 1.

LA COMMISSIONE.

Avverto infine che all'articolo aggiuntivo 1-quater, introdotto dalle Commissioni riunite dopo l'articolo 1 del decreto-legge (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono stati proposti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1-quater, aggiungere il seguente:

ART. 1-quinquies.

1. È sospeso il versamento dei contributi scadenti dal 1° luglio 1981 dovuti a tutto il 1985 dai datori di lavoro agricolo e, per le proprie assicurazioni, dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti con aziende ubicate nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata, della Sicilia e dell'Abruzzo.

2. Dalla sospensione di cui al comma precedente sono escluse le aziende agricole che hanno già beneficiato a qualsiasi titolo dei provvedimenti di rateizzazione dei contributi venuti a scadenza nel periodo dal 1° luglio 1981 a tutto il 1985.

3. Al recupero dei contributi sospesi si provvede senza aggravio di interessi nel quinquennio successivo a partire dal luglio 1986 con le modalità e i termini che saranno fissati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

1-quater. 01.

SOSPURI, VALENSISE, FLORINO, PARLATO, MENNITTI, TRINGALI.

Dopo l'articolo 1-quater, aggiungere il seguente:

ART. 1-quinquies.

Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 si applicano alle imprese assicuratrici nel caso di ritardato versamento del contributo previsto dall'articolo 8 della legge 7 agosto 1982, n. 526.

1-quater. 02.

GOVERNO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Dopo l'articolo 1-quater, aggiungere il seguente:

ART. 1-quinquies.

All'articolo 8 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sono aggiunti i seguenti commi:

«Alla stessa sanzione prevista dal precedente comma soggiace anche chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno posto in essere in violazione di norme che stabiliscono sanzioni amministrative, commette, anche in tempi diversi, più violazioni della stessa o di diverse norme di legge in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche alle violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, per le quali non sia già intervenuta sentenza passata in giudicato».

1-quater. 03.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e agli articoli aggiuntivi 1-bis e 1-quater introdotti dalle Commissioni riunite, avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo poi che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Le ragioni provinciali dello Stato continuano a svolgere fino al 31 dicembre 1986, per conto delle intendenze di finanza, i servizi contabili di cui al secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544.

2. È abrogato il comma 4 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1985, n. 427.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti che, come prima ho ricor-

dato, la Presidenza ha ritenuto inammissibili:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il disposto del comma 6 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1985, n. 427, si applica anche al personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro.

3. 1.

PIRO.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il comma 6 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1985, n. 427, è esteso anche al personale di cui alla legge 7 agosto 1985, n. 428. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede per gli anni 1985 e successivi a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1985, n. 428.

3. 2.

ZARRO.

Ricordo che agli articoli 4, 5 e 6 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

Chiedo ora all'onorevole Cristofori, nella sua qualità di relatore, di esprimere il parere delle Commissioni sugli emendamenti di cui ho dato testé lettura.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione.* Le Commissioni riunite esprimono parere contrario sugli emendamenti Sospiri 1.1, 1.2 e 1.3, esprimono parere favorevole sull'emendamento del Governo 1.4 e raccomandano alla Camera l'approvazione del proprio emendamento 1.14. Esprimono parere contrario, a maggioranza, sull'emendamento 1.15 del Governo, nonché sull'emendamento Pallanti 1.5, mentre raccomandano alla Camera la approvazione dei propri emendamenti 1.16 e 1.17. Il parere delle Commissioni è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

contrario sugli emendamenti Sospiri 1.6 e 1.7. Le Commissioni riunite raccomandano alla Camera l'approvazione del proprio emendamento 1.18. Esprimono parere contrario sull'emendamento Sospiri 1.8, ed invitano la Camera ad approvare i propri emendamenti 1.19, 1.20 e 1.21. Esprimono parere contrario sugli emendamenti Sospiri 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13, e invitano la Camera ad approvare il proprio emendamento 1-bis. 1. Esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Sospiri 1-*quater* 01, e invece parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1-*quater* 02 del Governo. Invitano infine la Camera ad approvare il proprio articolo aggiuntivo 1-*quater* 03.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Sospiri 1.1, 1.2, e 1.3, raccomanda alla Camera l'approvazione del proprio emendamento 1.4, ed accetta l'emendamento 1.14 della Commissione.

Quanto all'emendamento 1.15 del Governo, debbo fare una precisazione. Il Governo aveva prospettato, durante il dibattito dinanzi alle Commissioni, un emendamento al comma 1 dell'articolo 1 del decreto, alla condizione che fosse poi modificato il comma 3, ripristinandosi il testo originario del Governo. Questo perché il comma 3 introdotto dalle Commissioni prevede sostanzialmente un mini-condono, sul quale il Governo esprime parere contrario. Va tra l'altro ricordato che il decreto-legge in esame ha posto termini di pagamento che erano stati fissati dapprima al 20 ottobre, poi al 31 ottobre, poi al 20 novembre ed infine, nel testo attuale, al 20 febbraio. Per questa ragione il Governo insiste per la votazione del suo emendamento 1.15, e si augura che la Camera voglia accoglierlo.

Il Governo si riserva di dare un giudizio sull'emendamento Pallanti 1.5 dopo aver conosciuto l'esito della votazione sull'emendamento 1.15 del Governo stesso.

Accetta gli emendamenti 1.16 e 1.17 della Commissione mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Sospiri 1.6 e 1.7. Si riserva di esprimere un giudizio sull'emendamento 1.18 della Commissione, poiché anch'esso appare condizionato dal voto sull'emendamento 1.15 del Governo stesso.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 1.8, mentre si riserva il parere sull'emendamento 1.19 della Commissione perché condizionato dal voto sul predetto emendamento 1.15 del Governo. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.21 della Commissione perché concernente materia regolata in altro decreto-legge attualmente all'esame del Senato. Ugualmente parere contrario esprime sugli emendamenti Sospiri 1.9 e 1.10.

Il Governo accetta l'emendamento 1.20 della Commissione, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Sospiri 1.11, 1.12 e 1.13; accetta l'emendamento 1-bis.1 della Commissione, ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Sospiri 1-*quater*. 01. Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1-*quater*. 02 del Governo, ed accetta l'articolo aggiuntivo 1-*quater*. 03 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Pongo in votazione l'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 1.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Onorevoli colleghi, noi condividiamo la logica dell'emendamento del Governo, anche se non comprendiamo la testardaggine di voler restringere i tempi delle rateazioni e di pretendere una prima rata del 50 per cento, che a nostro avviso rende quasi inapplicabile il provvedimento.

Ci sembra che il nostro successivo emendamento Pallanti 1.5, che si colloca all'interno della impostazione che il Governo sostiene, offra ai contribuenti una possibilità più reale di far fronte ai loro doveri. Riterremo, quindi, utile riuscire a confluire tutti su un solo emendamento. Diversamente, ripeto, pur condividendo la logica e la impostazione del Governo, saremmo costretti a votare contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.15 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È approvato — Commenti alla estrema sinistra).

Onorevoli colleghi, i tre segretari qui presenti mi dicono che l'emendamento è stato approvato ed io non posso che rifarmi al loro parere *(Commenti alla estrema sinistra — Applausi al centro)*.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, risultano preclusi gli emendamenti Pallanti 1.5 1.18 e 1.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, l'emendamento 1.15 del Governo sostituisce il comma terzo.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Sì, signor Presidente, ha ragione.

PRESIDENTE. D'accordo, risultano pertanto preclusi gli emendamenti Pallanti 1.5, e 1.16 della Commissione e 1.17 della Commissione.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono preclusi, dal momento che si riferiscono tutti al terzo comma.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'emendamento 1.16 della Commissione è di natura tecnica, in quanto le parole «il versamento dei contributi e premi dovuti» verrebbero sostituite dalle altre «il versamento dei contributi e premi afferenti ai periodi».

PRESIDENTE. Non lo si può modificare. Lo dovevate presentare prima sotto forma di subemendamento, che sarebbe stato posto in votazione prima!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ha ragione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento della Commissione 1.18.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È precluso dalla votazione precedente.

PRESIDENTE. L'emendamento della Commissione 1.18 è precluso dalla votazione sull'identico emendamento Sospiri 1.7. Pertanto, respingendo l'emendamento Sospiri 1.7, resta precluso anche l'emendamento della Commissione 1.18.

CARLO TASSI. Bravo relatore: è stato attentissimo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento della Commissione 1.19, sul quale il Governo aveva espresso una riserva.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, come il precedente comma quinto, anche il comma sesto era stato introdotto dalla Commissione in quanto esisteva il testo che è risultato poi soppresso a seguito dell'approvazione del corrispondente emendamento del Governo. A questo punto non c'è più motivo di chiedere la soppressione del sesto comma, e pertanto esprimo parere contrario sull'emendamento 1.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Il relatore?

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione.* Condivido l'opinione del Governo, signor Presidente, e pertanto ri-

tiro, a nome della Commissione, l'emendamento 1.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21 della Commissione, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Chiedo scusa, signor Presidente, ma pensavo che i presentatori avessero ritirato questo emendamento perché mi sembra fosse intervenuto un accordo in questo senso.

Se l'emendamento 1.21 della Commissione venisse approvato si commetterebbe una notevole ingiustizia. Le leggi del 1982 e del 1983, infatti hanno previsto una serie di provvidenze per i comuni situati in zone del Mezzogiorno colpite dalla siccità. Con questo emendamento, di fatto, si prevede l'estensione di quelle provvidenze — e addirittura l'esenzione dal pagamento degli oneri aggiuntivi — anche per le aziende situate in comuni non colpiti dalla siccità. Si verrebbe quindi a creare una situazione alquanto strana: vi sono coltivatori diretti conduttori di piccole imprese del nord (di Asti, di Cuneo, eccetera) che, avendo braccianti alle proprie dipendenze, sarebbero soggetti, se avessero tardato a pagare i contributi, a notevoli sanzioni, mentre imprese agrarie del Mezzogiorno (non di tutte le regioni del Mezzogiorno, perché per esempio l'Abruzzo non è previsto) sarebbero completamente esentate.

Voglio dunque richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto. Ho sentito stamattina per radio che la Corte costituzionale sta intervenendo sempre più frequentemente sulla legislazione previdenziale, perché noi facciamo una enorme confusione quando approviamo le leggi (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI*). Per questi motivi ritengo l'emendamento 1.21 della Commissione addirittura improponibile sul piano costituzionale.

Voglio ricordare ai colleghi che, a proposito di questo decreto-legge, noi comunisti siamo stati tacciati di lassismo, quando venne emanato dal Governo. Noi chiedevamo semplicemente alcuni temperamenti, e facevamo il caso di una famiglia che, avendo una domestica alle sue dipendenze, avesse talvolta tardato a versare i contributi: questa famiglia si sarebbe trovata a dover pagare a titolo di multa il doppio, il triplo o il quadruplo dei contributi. Un altro esempio potrebbe essere quello della piccola impresa artigiana o commerciale, soggetta a pagare notevoli sanzioni, mentre la grande impresa sarebbe completamente esentata (*Prolungati rumori in aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: il regolamento stabilisce per le dichiarazioni di voto il termine di cinque minuti, e la collega non ha ancora esaurito il tempo a sua disposizione.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Certo, non è ancora finito! Mi dispiace intervenire a quest'ora ma vorrei evitare che la fretta ci inducesse a fare ancora una volta delle leggi sbagliate.

Delle due l'una: o la Commissione chiede l'esonero per le zone del Mezzogiorno, ed allora deve estenderlo anche all'Abruzzo; oppure chiede un esonero che riguarda l'agricoltura dell'intero paese, ed allora anche le regioni del nord sono comprese.

In ogni caso, dobbiamo smettere di pensare di aiutare l'agricoltura con norme di questo genere, cioè attraverso la strada della previdenza, perché magari domani mattina ci troveremo a colpire con la legge finanziaria l'agricoltura aumentando i contributi. Questo non mi pare un modo corretto di procedere (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PSI*).

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Vorrei osservare che sull'emendamento 1.21 della Commissione, in sede di Comitato dei nove, era stato espresso dai gruppi presenti un orientamento favorevole, mentre il gruppo comunista si era riservato un'ulteriore riflessione. Oggi, dopo che l'emendamento è stato stampato, non siamo riusciti a convocare subito il Comitato dei nove per verificare i pareri su di esso; avevo però annunciato che in ordine a questo emendamento 1.21, c'era l'intenzione della Commissione di procedere al ritiro, che adesso confermo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore: l'emendamento 1.21 della Commissione è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, sull'emendamento 1.20 della Commissione il gruppo comunista ha chiesto la votazione per parti separate: prima la parte dall'inizio fino all'espressione «50 per cento», e quindi la parte restante.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, dopo l'approvazione dell'emendamento 1.15 del Governo che ha ripristinato sostanzialmente il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, l'ultima parte dell'emendamento 1.20 della Commissione, secondo quanto già convenuto in Commissione, deve considerarsi preclusa. Quindi, ritiro a nome della Commissione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

la seconda parte del predetto emendamento che conseguentemente termina con l'espressione «50 per cento».

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento 1.20 della Commissione, dall'inizio fino alle parole: «50 per cento», accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1-bis. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Sospiro 1-quater.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-quater.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-quater.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Ne do lettura:

«1. Sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 settembre 1985, n. 477 e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento della Commissione:

Al comma 1, dopo le parole: decreti-legge, aggiungere le seguenti: 22 luglio 1985, n. 356.

Dis. 2. 1.

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo e sugli emendamenti ad esso presentati, passiamo ai pareri.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, intendo soltanto raccomandare alla Camera l'approvazione dell'emendamento Dis. 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accetta l'emendamento Dis. 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dis. 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

La Camera,

visto che la nuova sanzione introdotta dall'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, si applica anche per i contributi di previdenza ed assistenza relativi a periodi precedenti l'entrata in vigore del decreto stesso;

considerato che esiste un contenzioso sia amministrativo che giudiziario inerente questioni oggettivamente controverse e non avente scopi meramente dilatori;

invita il Governo

a precisare che la sanzione di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 688 si applichi nei casi di cui in premessa qualora il soggetto debitore effettui il pagamento dei contributi oltre il termine di 60 giorni dalla definizione del contenzioso.

9/3319/1

ARMELLIN.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non può far altro che accogliere come raccomandazione il termine di 60 giorni, visto che quant'altro previsto dall'ordine del giorno è già stato introdotto con un emendamento nel testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Armellin, udita la dichiarazione del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno venga posto in votazione?

LINO ARMELLIN. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di par-

lare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, nonostante le modifiche e le integrazioni positive che sono state apportate a questo provvedimento, non si sono determinate le condizioni perché il gruppo comunista possa esprimere su di esso un voto favorevole. Noi quindi ci asterremo dalla votazione.

Il provvedimento che stiamo per approvare ha il suo asse centrale nell'aggiornamento del sistema sanzionatorio contro l'evasione contributiva, ma è notevolmente diverso dal precedente decreto-legge n. 477, bocciato da questa Assemblea nello scorso mese di novembre, così come è diverso dal decreto-legge reiterato e al quale questa Assemblea non riconobbe i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione. Ed infine è diverso dal testo originariamente proposto dal Governo con il decreto-legge n. 688.

Tutto questo è stato possibile per il proficuo lavoro svolto in Commissione, e diamo volentieri atto al Governo di aver accolto la sostanza delle richieste di modifica per le quali il nostro gruppo si era impegnato, sostenendole con forza.

La nostra posizione è stata chiarissima fin dall'inizio. Non esistevano dissensi sulle finalità del decreto: la lotta all'evasione contributiva; esistevano invece dissensi sugli strumenti atti a perseguire tali finalità. Secondo noi, il successo nella lotta contro l'evasione contributiva non può essere raggiunto affidandosi essenzialmente all'inasprimento del sistema sanzionatorio. È invece essenziale far funzionare bene gli strumenti di controllo. Le norme sanzionatorie che abbiamo stabilito non siamo certi se coglieranno... (*Rumori e proteste al centro*).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi, un po' di silenzio: siamo prossimi alla conclusione dei nostri lavori. La prego, onorevole Pallanti, di proseguire.

NOVELLO PALLANTI. Noi riteniamo che sia essenziale, ai fini del controllo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

sull'evasione contributiva, far funzionare gli strumenti che già si possiedono. Le norme sanzionatorie debbono essere tali da non rendere economicamente conveniente il ritardo nel pagamento ma, nel contempo, esse devono essere equilibrate in modo tale da non impedire a chi è in difetto di mettersi in regola. Posizioni di estrema rigidità nei tempi di pagamento, accoppiate alla pesantezza delle sanzioni, rischiano di ottenere l'effetto inverso a quello sperato... (*Prolungati rumori*). Noi non siamo sicuri se questa normativa, attualmente predisposta, raggiungerà sicuramente gli scopi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che a questa seguirà un'altra dichiarazione di voto! (*Proteste*). È inutile quindi che ve la prendiate con l'onorevole Pallanti!

NOVELLO PALLANTI. Noi non siamo sicuri che questa normativa sanzionatoria rappresenti il meglio di ciò che si poteva fare; certamente, essa mostra di avere almeno una sua logica e razionalità, che non si riscontravano nei precedenti decreti, che perciò abbiamo fortemente contestati.

Il nostro atteggiamento, responsabile e costruttivo, consente la conversione in legge del provvedimento e rende giustizia delle meschine speculazioni che in altra occasione, in questa Assemblea, si è tentato di imbastire contro il nostro gruppo, accusandolo di lassismo, permissivismo e benevolenza nei confronti delle evasioni contributive! Come si vede, signor Presidente, la verità viene a galla: quello che conta sono i fatti, e questi dimostrano l'esatto contrario, dimostrano che quando si tratta di fare cose veramente serie ed utili, i comunisti non solo non si tirano indietro, ma ne sono essi stessi fautori e sostenitori (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cos'è questo rumore? Mi rivolgo al settore di destra, per cortesia: mi domando dove

pensiate di essere! (*Applausi all'estrema sinistra — Si grida a destra: «Bis, bis»*). Certo, avremo subito il *bis*. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà (*Proteste*). Ma per favore, onorevoli colleghi!

FRANCO CALAMIDA. Presidente, su cortese invito dei colleghi, rinuncio a parlare per dichiarazione di voto (*Applausi*).

ANGELO MANNA. Bravo, congratulazioni!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Passiamo alla votazione.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3319, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato» (3319).

Presenti	447
Votanti	311
Astenuti	136
Maggioranza	156
Voti favorevoli	259
Voti contrari	52

(*La Camera approva*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Aloi Fortunato
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico

Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Donazzon Renato

Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pisani Lucio
Pollice Guido

Quercioli Elio

Rebulla Luciano
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Russo Francesco

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tamino Gianni
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bogi Giorgio
Capria Nicola
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Leccisi Pino

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 25 gennaio 1986, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*approvato dal Senato*) (3335).

— *Relatori:* Sacconi, per la maggio-

ranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.

La seduta termina alle 21,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,40.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessò:

che i PIM (progetti integrati mediterranei) assumono per la nostra economia non trascurabile importanza (i PIM « sono mediterranei perché relativi alle regioni meridionali della Comunità, integrati perché i settori di intervento non riguardano soltanto l'agricoltura ma l'intera economia: pesca, piccola e media industria, edilizia, energia, artigianato, servizi, turismo);

che il relativo regolamento CEE n. 2088/85 è entrato in vigore dal 1° agosto scorso: dal 1° gennaio del 1986 al 1993 potranno utilizzare un nuovo strumento finanziario e programmatico di sviluppo (il contributo della Comunità è oggi di 4.100 milioni di ECU, oltre 6.100 miliardi di lire, con un intervento dello Stato membro del 30 per cento: vi saranno tramite la Banca europea degli investimenti possibilità di prestiti per 2.500 milioni di ECU);

che, a fronte della attività della Francia e della Grecia, gli altri due Paesi beneficiari, che hanno già approntato oppure hanno allo studio i primi progetti da presentare alla Commissione CEE, in Italia i PIM si sono fermati e non è stato fatto alcunché per la utilizzazione dell'importante strumento finanziario e programmatico di sviluppo:

che il regolamento CEE è direttamente applicabile nei paesi membri interessati per cui non è accettabile la giustificazione secondo la quale la inattività italiana sarebbe dovuta alla attesa di non meglio precisate norme di attuazione;

che si corre il rischio di non poter utilizzare i contributi CEE con gravissimo danno delle regioni meridionali (per il nostro Paese sono state incluse nella sfera d'azione dei programmi integrati tutte le regioni del Mezzogiorno, compreso il Lazio, ad eccezione degli agglomerati di Roma, Napoli e Palermo, le Regioni Liguria, Umbria e Marche, salvo gli agglomerati di Firenze e Genova e le zone costiere ininterrottamente urbanizzate e con attività turistica permanente, nelle quali sono possibili solo interventi in materia di pesca e acquacoltura; vengono inglobate tra le Regioni beneficiarie le lagune a nord dell'Adriatico fra Comacchio e Marano Lagunare, per praticarvi l'acquacoltura, nonché il versante appenninico amministrato dall'Emilia-Romagna;

che, se l'Italia non presenterà alcun progetto entro il 31 dicembre 1986, il finanziamento, detratta la parte che va alla Grecia, andrà alle regioni meridionali francesi che stanno predisponendo quanto necessario per la utilizzazione dei suddetti fondi;

che i PIM dovranno essere elaborati dalle autorità regionali e dalle altre autorità designate dallo Stato membro;

rilevato che l'agricoltura è interessata ai PIM per interventi diretti, tra l'altro, « alla riconversione e ristrutturazione delle produzioni verso specializzazioni e impieghi più consoni alle prospettive di mercato, compresa l'attività forestale, le azioni per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e la bioenergia; all'ammodernamento e intensificazione di alcune produzioni soprattutto tradizionali, compatibili con gli obiettivi generali della politica agricola comune in materia di controllo delle produzioni; al rafforzamento dei provvedimenti a finalità socio-strutturale (indennità compensative agli agricoltori, insediamento di giovani agricoltori, ammodernamento delle strutture produttive agricole; ammodernamento delle infrastrutture rurali-strade, acqua, luce, etc., allevamenti, forestazione, miglorie dei fondi e infrastrutture connesse); alla espan-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

sione e ammodernamento delle strutture relative alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, in particolare se gestite da cooperative di agricoltori; alla ricerca, sperimentazione e informazione agricola; alla formazione professionale e divulgazione agricola»,

impegna il Governo:

a porre in essere gli interventi necessari per rimuovere ogni ostacolo alla possibilità di utilizzazione dell'importante strumento finanziario e programmatico costituito dai PIM;

ad accelerare le procedure per la predisposizione in tempo utile dei progetti da sottoporre alla Commissione CEE;

a promuovere incontri, consultazioni, a programmare azioni per la predisposizione di una programmazione coordinata in vista delle finalità strategiche della nostra economia e, particolarmente, del settore primario la cui centralità va riconfermata e ribadita.

(7-00261) « AGOSTINACCHIO, RAUTI, FRANCHI FRANCO, BERSELLI, PARLATO, ALOI, MANNA, POLI BORTONE, MENNITTI, SOSPIRI, BAGHINO ».

La IX Commissione,

ricordato che l'articolo 3 della legge 27 marzo 1985, n. 99, prevedeva che il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero delle finanze e col Ministero per i beni culturali ed ambientali svolgesse « un'indagine sulla situazione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato o di terzi, comunque destinato a sede di uffici e servizi dello Stato o avente caratteristiche storico-artistiche e monumentali, con esclusione del demanio militare, da concludersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge »;

ricordato ancora che lo stesso articolo prevedeva, inoltre, che il Ministero dei lavori pubblici entro un anno dalla

entrata in vigore della legge stessa dovesse presentare, alle competenti Commissioni del Parlamento, per l'espressione del parere, uno schema di piano generale di intervento;

considerato:

che i sei mesi entro cui doveva completarsi l'indagine risultano scaduti senza che se ne sia avuta notizia e che è quasi decorso l'anno per lo schema di piano generale di intervento;

che è nota l'obsolescenza e la vetustà di gran parte degli immobili demaniali e la necessità di intervenire con un piano e non solo in relazione alle necessità più immediate, senza nessuna programmazione;

che è opportuno, inoltre, conoscere la situazione del patrimonio storico ed artistico del Paese, in relazione alle necessità di restauri e manutenzione, per intervenire efficacemente in tal senso considerando le effettive priorità;

che la legge n. 99 del 1985, proprio al fine di assicurare il compimento dell'indagine, prevedeva un apposito stanziamento di tre miliardi;

sottolineato come la rapidità e la precisione con cui il Ministero ha presentato il programma sul modo di impiego dei fondi stanziati con la legge n. 99 avevano fatto sperare che, con analoga rapidità, si potessero avere i risultati dell'indagine di cui all'articolo 3, pur valutando che tale indagine si presenta senz'altro complessa (ma essa è anche ormai indispensabile ai fini di una razionalizzazione della spesa pubblica),

impegna il Governo

a riferire su quanto disposto al riguardo in adempimento della legge n. 99 ovvero a concludere rapidamente l'indagine di cui all'articolo 3, chiarendo comunque le ragioni del ritardo.

(7-00262) « BOTTA, BALZARDI, FORNASARI, ROCELLI, PAGANELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è al corrente del fatto che una delle realtà archeologiche più preziose, la colonna del tempio di Hera Lacinia, a Capocolonne, nella città di Crotona, presenta sintomi di cedimento col pericolo che la colonna stessa (l'unica rimasta delle 48 colonne che adornavano il tempio di Giunone Lacinia, ubicato nell'antica Kroton) può subire, se non si corre presto ai ripari, danni rilevanti che possono compromettere la stessa esistenza di questa importante presenza archeologica.

Per sapere se intenda, con urgenza, intervenire per una valorizzazione adeguata del parco archeologico di Crotona, che conserva nel proprio sottosuolo tesori archeologici di notevole valore, tenendo anche presente che un Ministro per i beni culturali aveva, sin dal lontano 15 febbraio 1979, dichiarato, con proprio decreto, l'area del parco archeologico zona « di pubblica utilità ». (5-02253)

RICOTTI, GATTI, BORGHINI E CAVAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi decisioni prese dalla società Pozzi-Ginori di chiudere le due unità produttive di Milano, col relativo licenziamento di tutte le maestranze ivi occupate (1.800 dipendenti). Oltretutto, con l'aggravante di rifiutare qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali, procedendo con scelte a carattere unilaterale, rendendo oltremodo tesi ed esasperati i rapporti con i lavoratori e le loro organizzazioni. Determinando una situazione inammissibile sul piano della correttezza dei rapporti che devono intercorrere tra le parti sociali;

se ritenga di ravvisare in ciò un motivo per un tempestivo intervento al fine di ripristinare al più presto corrette

relazioni tra le parti. Stimolando nel contempo attraverso le opportune iniziative, l'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali sull'insieme dei problemi aperti nelle due aziende milanesi e le loro prospettive produttive.

Per sapere altresì se ritenga utile intervenire attivando gli strumenti a sua disposizione per agevolare una soluzione il più possibile equilibrata, nel quadro delle proposte avanzate dal sindacato che, pur partendo dai problemi di carattere produttivo e finanziario posti dalla società Pozzi-Ginori, mirano ad evitare lo smantellamento totale delle attività produttive, col preciso intento di salvaguardare il massimo dell'occupazione possibile, onde evitare nell'area milanese l'aggravarsi di una situazione occupazionale, che, al di là dei soliti luoghi comuni, ha ormai raggiunto livelli di enorme pesantezza.

(5-02254)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - atteso che:

la ripresa dell'esecuzione degli sfratti in questi giorni è a livelli più elevati rispetto al 1985 e crea una forte spinta a tensioni sociali in vaste zone del nostro Paese, tra le quali le province di Como, Varese, Milano e Bologna, come hanno testimoniato delegazioni del SUNIA e SICET nei loro incontri con i gruppi parlamentari;

una vasta iniziativa sociale e civile è in crescendo nel Paese, anche in aree che non sono considerate fra le « aree calde », e questo impone una urgenza d'iniziativa nell'area degli sfratti -

se ritenga utile e necessario addivene in tempi brevi a indicazioni per:

a) graduare gli sfratti, con tempestivi provvedimenti, per dare soluzioni democratiche e concorrere ad allentare tensioni sociali;

b) assegnare la normativa sulla graduazione dei tempi ad una commissione provinciale per ogni provincia, con la par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

tecipazione di un rappresentante degli enti locali, delle rappresentanze sociali (proprietà immobiliare e inquilinato) ed altri livelli della pubblica amministrazione e dello Stato.

Per sapere, inoltre, quali altre iniziative nel tempo breve si intendano promuovere, anche per la più rapida utilizzazione delle risorse economiche e immobiliari abitative pubbliche, anche con l'accelerazione delle assegnazioni degli alloggi tuttora non abitati. (5-02255)

BROCCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che esiste una profonda preoccupazione tra le maestranze, le organizzazioni sindacali, le forze politiche, sulla situazione e sul futuro dell'azienda SAIMP di Padova, determinata dalla inefficienza del gruppo dirigente sotto il profilo direzionale, organizzativo e gestionale e dalla mancata presentazione di un piano operativo industriale credibile dovuto al disimpegno del « sistema pubblico » e del raggruppamento Selenia Elsag; l'odissea societaria ha contribuito ad aggravare le difficoltà e ad incentivare le dispersioni; in questi anni l'azienda ha maturato un patrimonio tecnologico di alto livello, bisognevole solo di strumenti necessari di razionalizzazione, di rinnovamento e di ampliamento; le prospettive dell'azienda sono assicurate da un ruolo attivo e autonomo di progettazione e fabbricazione delle missioni affidate dal progetto sulla fabbrica automatica —:

1) se corrispondano al vero le notizie che si riferiscono:

ad un nuovo assetto azionario dell'azienda con la cessione del 51 per cento delle azioni alla Salvagnini Trasferica s.p.a.;

alla costituzione di una società di ricerca di mercato, progettazione costruzione di prototipi, commercializzazione, denominata PROMA, con sede a Padova presso la SAIMP;

alla riconferma del progetto sulla fabbrica automatica e dei prodotti SAIMP per la linea MECTRA;

alla contrazione dell'occupazione con il ricorso alla cassa integrazione guadagni per più di 100 (cento) lavoratori;

al blocco del cospicuo portafoglio degli ordini che ammonta a circa 30 miliardi;

alla composizione societaria della Salvagnini Trasferica s.p.a. che solleva sospetti e riserve sul significato dell'operazione;

2) quale sia il giudizio del Governo sulla affidabilità del *partner* Salvagnini Trasferica s.p.a. che risulta competente in una produzione industriale diversa da quella della SAIMP e debole dal punto di vista economico-finanziario; sul passaggio ad una azienda privata della SAIMP che, se risanata, avrebbe un avvenire produttivo certo; sul disimpegno, di fatto, delle partecipazioni statali dalla produzione diretta di macchine utensili, sottoinsiemi flessibili di lavorazione; sull'abbandono graduale del settore da parte della STET e del RSE; sulla mancata presentazione di un piano di sviluppo, tante volte promesso; sul congelamento colpevole degli ordini;

3) quali interventi intenda compiere al fine di modificare sostanzialmente l'impostazione data dall'IRI, dalla STET e dal RSE alla questione per riconfermare il progetto sull'automazione di fabbrica e dell'integrazione fra competenze sistemiche elettroniche e produzione meccanica del settore pubblico in cui alla SAIMP è stato affidato un compito strategico; per il risanamento in tempi certi della situazione finanziaria attraverso la rimozione delle cause che hanno provocato la crisi; per risolvere i problemi dell'occupazione che, in presenza di un rilancio industriale, è impensabile poter ridurre; per attivare e valorizzare le istituzioni locali che hanno competenza in materia e possono concorrere alla soluzione positiva della vicenda. (5-02256)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

SPINI, FERRARI MARTE E INTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali consultazioni e quali accordi siano intercorsi in sede CEE in rapporto alla riunione che avverrà a Lusaka nei giorni 3 e 4 febbraio 1986 tra i rappresentanti della stessa CEE (Olanda, Lussemburgo e Gran Bretagna) e i paesi della linea del fronte con il Sud Africa (Zambia, Tanzania, Zimbabwe, Angola, Mozambico e Botswana).

Gli interroganti chiedono di conoscere quali azioni il Governo italiano abbia compiuto in questi mesi nel sostegno alla lotta contro l'*apartheid*, particolarmente in relazione al dibattito svoltosi nella Commissione affari esteri della Camera dopo la visita dello scorso agosto del nostro Ministro degli esteri insieme ai Ministri del Lussemburgo e dell'Olanda.

Le notizie che gli interroganti richiedono riguardano sia le azioni in senso negativo, delle misure riguardanti le sanzioni ed in particolare della completa realizzazione dell'*embargo* sulla fornitura di armi, sia le azioni in positivo concernenti il rafforzamento della cooperazione sia bilaterale sia multilaterale con i paesi della linea del fronte, secondo gli impegni presi con il SADCC, organismo di cooperazione dei paesi dell'Africa australe. (5-02257)

PASTORE, BINELLI, PALOPOLI, COCCO, MONTANARI FORNARI, BENEVELLI E GELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

a) in data 31 dicembre 1985 è scaduto il decreto interministeriale del 25 novembre 1982 che autorizzava provvisoriamente il confezionamento dei vini da tavola in contenitori di materiale plastico, di metallo o di poliaccoppiato;

b) ricerche antiche e recenti, provenienti da fonti diverse, hanno evidenziato che i vini confezionati in lattine di allu-

minio, in scatolette di banda stagnata ed in poliaccoppiato polietilene-cartone-alluminio (*tetrabrik*) presentano, a partire dal terzo mese di confezionamento, notevoli alterazioni biochimiche ed organolettiche, quali un tasso di ossidazione assai elevato, la caduta dell'anidride solforosa, l'incipimento del colore nei vini bianchi, il viraggio verso il marrone nei vini rossi, nonché la formazione di precipitati (dovuti all'aggressività del vino sulle pareti della scatola);

c) per le ragioni sopra esposte l'Unione italiana consumatori ha avanzato numerose istanze affinché il decreto interministeriale del 25 novembre 1982 venga rivisto alla luce delle nuove e più approfondite conoscenze scientifiche —:

1) quali ricerche sono state condotte su questo argomento dall'Istituto superiore di sanità e l'esito di tali ricerche;

2) se risponde a verità il fatto che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste si appresta a firmare (o ha già firmato) il decreto interministeriale;

3) in caso affermativo, quali motivazioni hanno indotto il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a prendere tale precipitosa decisione;

4) se risponde a verità il fatto che il Ministero della sanità ha, di fatto, bloccato il decreto di proroga, avanzando osservazioni sul mantenimento delle qualità organolettiche e merceologiche dei vini confezionati nei contenitori « alternativi » per periodi superiori ai sei mesi;

5) se, nel frattempo, il Governo abbia intenzione di rivedere, sulla base di criteri scientifici seri e rigorosi, l'intera materia onde porre il nostro Paese in sintonia legislativa con gli altri Stati della Comunità economica europea. (5-02258)

RUBBI, TREBBI, CRUCIANELLI, PETRUCCIOLI, CRIPPA, GABBUCCIANI, CANULLO, SANLORENZO, SANDIROCCO, PINNA, SAMA, POLI, POLESELLO, VACCA, BARZANTI, RICCARDI, PEDRAZZI

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

CIPOLLA, COCCO, BONETTI MATTINZOLI, TRABACCHI, ZANINI, COMINATO, MAINARDI FAVA, LANFRANCHI CORDIOLI, MONTANARI FORNARI E COLOMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano è a conoscenza della linea che i tre rappresentanti della CEE (Olanda, Lussemburgo ed Inghilterra) assumeranno nel corso dell'incontro che avverrà a Lusaka nei giorni 3 e 4 febbraio 1986 con i Paesi della linea del fronte (Zambia, Tanzania, Zimbabwe, Angola, Mozambico e Botswana).

Gli interroganti chiedono di sapere - considerato che un mese fa 350 deputati rappresentanti i gruppi del PCI, della DC, del PSI, del PRI, del PLI e del PSDI hanno sottoscritto un appello che richiedeva esplicitamente il blocco del commercio delle armi, l'applicazione di sanzioni economiche e la fine dello stato di emergenza e che in centinaia di manifestazioni che hanno luogo in tutto il paese si richiede la fine del regime di *apartheid* -

se il Governo ritenga di svolgere una azione decisa affinché nel corso di quell'incontro i paesi della CEE assumano impegni concreti nella lotta contro l'*apartheid* al fine di porre fine alla situazione di violenza e di repressione accentuatasi giorno dopo giorno (sanzioni economiche, isolamento internazionale, ecc.)

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere il giudizio del Governo sulla politica del regime razzista sudafricano a diversi mesi di distanza dalla visita nell'Africa australe dalla missione comunitaria, guidata dal nostro ministro degli affari esteri, e che ben pochi miglioramenti ha arrecato all'arroventato e sanguinoso clima di tensione locale. (5-02259)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 prevede al secondo comma che il Ministero della sanità, con un unico bando na-

zionale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, indichi, entro il mese di ottobre la sessione annuale degli esami di idoneità per i profili funzionali di dirigente sanitario, o sovrintendente sanitario, o direttore sanitario, o primario ospedaliero, nonché di veterinario dirigente e farmacista dirigente;

che detti esami di idoneità, sempre secondo quanto previsto dall'indicato articolo 20, devono espletarsi in sede nazionale entro il mese di aprile di ogni anno;

che per gli anni 1984 e 1985 non sono stati banditi i relativi esami per il conseguimento dell'idoneità alle figure apicali già indicate;

che tale inosservanza da parte del Ministero della sanità dei termini stabiliti dall'articolo 20, prima esposto, e dal relativo decreto di attuazione (31 gennaio 1983) preclude ai sanitari in possesso dei requisiti richiesti per partecipare a detti concorsi, la possibilità di conseguire l'idoneità utile sia ai fini di un maggiore punteggio per i posti di aiuto e di assistente, sia per la partecipazione ai concorsi di assunzione per le figure apicali presso le unità sanitarie locali;

che, come è evidente, i danni che derivano da tale omissione del Ministero della sanità sono gravi per i sanitari e, in alcuni casi, addirittura irreparabili a causa dei limiti di età esistenti per la partecipazione ai concorsi per le posizioni funzionali apicali -

quali siano i motivi che hanno determinato tale stato di cose e quando il Ministero della sanità bandirà i concorsi di idoneità. (5-02260)

NAPOLITANO, GEREMICCA, VIOLANTE E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che gli avvocati del tribunale di Napoli sono in agitazione ormai da quasi due mesi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

che le gravi conseguenze di questa situazione, e innanzitutto il rinvio a nuovo ruolo di migliaia di processi, provocano uno stato diffuso di malessere e di tensione sociale e rischiano di logorare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni garanti del diritto, della legalità e delle regole di civile convivenza;

che questo stato di cose non può essere tollerato, specie in una città come Napoli dove l'indice di funzionamento delle istituzioni, dei servizi e della vita pubblica è giunto a livelli allarmanti;

che, al di là di occasionali e bene individuate strumentalizzazioni, la questione non può essere riduttivamente considerata uno scontro tra categorie, perché trae origine da limiti e da contraddizioni gravi che affliggono il settore della giustizia nel suo insieme e che danneggiano gli avvocati e i magistrati, e soprattutto i cittadini e l'amministrazione della giustizia nel suo complesso -:

se il Governo non intenda assumere con urgenza adeguate iniziative, dopo gli sforzi già personalmente compiuti dal Ministro di grazia e giustizia, per un esame sereno delle ragioni che hanno portato alla degenerazione della situazione e per il superamento dei problemi che stanno al fondo dell'agitazione e del malessere;

se il Governo non intenda, altresì, riferire al Parlamento sullo stato dei fatti e sulle misure adottate od in via di adozione. (5-02261)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'elenco delle grandi aziende dichiarate in crisi ai sensi della cosiddetta legge Prodi sin dalla sua promulgazione, gli oneri diretti ed indiretti sostenuti annualmente dallo Stato per la sua applicazione, i nomi dei commissari straordinari nominati per le singole aziende, il numero dei dipendenti all'inizio ed alla fine di ogni procedura e il quadro delle situazioni ancora pendenti. (5-02262)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

alcuni anni fa, dopo un clamoroso *blitz* effettuato dalla Guardia di finanza su ordine della magistratura, l'Industria Manifatture Tessili « Angelo Paoletti spa » con sede in Castiglione della Pescaia (Grosseto), che già attraversava gravi difficoltà finanziarie, precipitò in una crisi il cui unico sbocco sembrò l'applicazione delle procedure e dei meccanismi di salvataggio della cosiddetta legge Prodi;

l'indagine giudiziaria aperta con il *blitz* non si è ancora conclusa, mentre sembra pendere presso la Magistratura grossetana una seconda indagine, provocata da un *dossier* sull'operato del Commissario governativo precedente all'attuale;

circolano voci sempre più insistenti e preoccupanti di chiusura completa dello stabilimento, che ha rappresentato la realtà più importante dell'industria manifatturiera grossetana, con riflessi negativi intuibili sull'intera economia provinciale -:

a) i costi diretti ed indiretti sostenuti dallo Stato dall'inizio della dichiarazione di crisi ad oggi;

b) quale è la situazione attuale in termini di produzione, occupazione e programmi;

c) quali interventi ritiene debbano essere rapidamente attuati e quali sono stati già svolti, anche nell'ambito della attività di vigilanza, per rilanciare una così importante unità produttiva. (5-02263)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e come intende porre rimedio alla truffa messa in atto dai sindacati della triplice attraverso i bollettini dell'INPS per i versamenti alla gestione artigiani che in calce alla causale prevedono deleghe d'assistenza ai patronati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

se non ritenga che in tal modo, oltre a truffare i lavoratori, si stabilisca un sistema di illecito arricchimento per taluni sindacati e si falsi del tutto il criterio della rappresentatività reale. (5-02264)

ZOPPETTI, PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLI E RICOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che per l'insediamento della nuova centrale a carbone di Tavazzano-Montanaso era stata conclusa già da molti mesi la procedura prevista dalla legge attraverso due delibere della regione Lombardia e il conseguente decreto ministeriale;

che le delibere della regione Lombardia avevano dato un assenso all'insediamento, condizionato a vari adempimenti da parte dell'ENEL, tra i quali particolarmente rilevante era la costruzione dell'impianto di desolfurazione;

che il Governo e l'ENEL hanno ignorato le condizioni poste dalla Regione, il che pone seri problemi sul piano giuridico e rende la procedura seguita dal Governo e dall'ENEL totalmente inaccetta-

bile sul piano dei corretti rapporti tra i diversi organismi istituzionali;

che la centrale era inserita in un progetto padano di cui faceva parte anche l'ipotesi della centrale di Bastida Pancarana, oggi abbandonata perché ritenuta pericolosa dal punto di vista dell'impatto ambientale -

se il Governo non ritiene necessario:

1) sottoporre a un riesame approfondito l'ipotesi di costruire una centrale a carbone solido con le attuali tecnologie di combustione e di trasporto nel particolare ambiente dell'area metropolitana milanese;

2) interrompere immediatamente, da parte dell'ENEL, i lavori iniziati a Montanaso in base ad un decreto ministeriale che non tiene conto delle condizioni poste all'ENEL dalla Regione;

3) aprire con gli enti locali della zona e con la regione Lombardia un confronto approfondito sulle questioni relative al risanamento e alla riqualificazione dell'ambiente anche in riferimento alla deliberazione sui processi di desolfurazione assunta dal Senato nella seduta del 18 dicembre 1985. (5-02265)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

ALOI, VALENSISE E AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ecologia.* — Per sapere — in relazione alla riunione del 7 gennaio 1986 degli amministratori delle comunità montane delle regioni Calabria, Campania e Basilicata, riunione promossa per l'esame della proposta della « Terza provincia in Basilicata » — quali siano i motivi per cui non si è ritenuto di affrontare seriamente la questione del progetto relativo alla realizzazione della strada ferrata Praia-Lagonegro-Potenza-Foggia, progetto proposto dalla comunità montana lagonegrese, fatto proprio dalla camera di commercio di Potenza sin dal 1976 ed incluso, per il finanziamento, nel piano pluriennale delle ferrovie.

Per sapere, altresì, se ritengano di dovere intervenire per eliminare gli ostacoli d'ordine burocratico o di altro tipo che hanno finora impedito il finanziamento del progetto di disinquinamento del Tirreno, con riferimento al tratto Palinuro-Belvedere Marittimo, e ciò al fine della valorizzazione turistica della zona, tenendo anche presente, come è stato rilevato dagli amministratori nella suddetta riunione, la prospettiva della terza provincia in Basilicata. (4-13234)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a precedente analoga interrogazione dello interrogante era stata data risposta negativa non essendo la relativa pratica completa — se ritenga di dovere disporre che venga data la (a più riprese) richiesta autonomia al Liceo classico di Trebisacce (Cosenza), avendo espresso al riguardo parere favorevole il consiglio scolastico provinciale di Cosenza con delibera n. 15 del 25 novembre 1985.

Il liceo classico di Trebisacce è frequentato da numerosi giovani del vasto circondario, ed è urgente che possa avere un'autonoma funzionalità reale a partire dall'anno scolastico 1986/87. (4-13235)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che ha suscitato scalpore in Gran Bretagna ma non in Italia l'ispezione della *Royal Society for the Prevention of Cruelty against Animals* che ha appurato che al valico di Ventimiglia, per le lunghe soste dei TIR che non consentono rifornimenti né di cibo né di acqua, avvengono vere stragi di animali in transito —:

se intenda intervenire per sanare una situazione definita « abominevole » e che viola le direttive 81/389 e 77/489 sul trasporto degli animali;

quando possa essere messo in funzione il nuovo terminale, già allestito, che faciliterebbe lo scorrimento del transito non solo per gli animali. (4-13236)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Volla adotta regolarmente e massicciamente le delibere « con i poteri del consiglio », evitando così la trasparenza ed il controllo da parte del consiglio al quale tali delibere sono sottoposte, nei rari casi nei quali sono sottoposte, solo per ratifica e a scelte compiute ed a oggetto attuato;

le delibere sono assunte « con i poteri del consiglio » benché manchino regolarmente i presupposti delle necessità e dell'urgenza, procurata non convocando deliberatamente il consiglio comunale con frequenza e tempestività;

il prefetto della Repubblica, dottor Boccia, diramò a suo tempo una circolare in relazione al necessario coinvolgimento dell'intero consiglio nella formazione della volontà deliberante, anche per evitare la copertura e le infiltrazioni di interessi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

camorristici che un'ampia disamina e valutazione avrebbe quantomeno limitato;

l'amministrazione comunale di Volla ha fatto finta di non sapere leggere e di essere assolutamente sorda allorché il consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Fabiano, ha mostrato la circolare e ne ha chiesto a viva voce, l'applicazione;

la legge comunale e provinciale a causa del sopraddetto analfabetismo politico del sindaco e della giunta municipale di Volla, è ivi ignorata;

il comitato regionale di controllo non sanziona tali comportamenti sospetti e illegittimi -

quali iniziative intenda assumere, anche tramite i suoi organi periferici, per riportare l'amministrazione comunale di Volla nell'ambito della legge e delle direttive impartite da un prefetto della Repubblica tanto autorevole in materia da ricoprire attualmente un altissimo incarico nella lotta contro la criminalità organizzata. (4-13237)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali precise modalità abbia seguito l'amministrazione comunale di Volla per assumere due democristiani e un comunista quali vigili urbani « stagionali » con delibera di G.M. n. 971 del 17 dicembre 1985; in particolare:

quali rapporti abbia avuto con la competente stazione territoriale dell'ufficio di collocamento;

quali richieste, come e quando siano state ad esso formulate;

quali risposte, sulla base di quali dati in suo possesso, e quando abbia fornito l'ufficio di collocamento;

su quale atto deliberativo si sia basata la richiesta all'ufficio di collocamento, visto che risulta nella predetta delibera che nella stessa data è stata decisa l'assunzione, evidenziata la possibilità di

assunzione tramite collocamento ed individuati già i relativi nominativi il cui nulla osta è stato richiesto solo dopo che l'amministrazione comunale aveva lottizzato le scelte nominative;

quale rapporto vi sia tra la premessa di esigenze del comune che appaiono stabili e permanenti e le assunzioni che invece sono solo stagionali;

se risponde a verità quanto denunciato dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale Fabiano il quale ha affermato che pur non essendo stato bandito alcun doveroso concorso, l'amministrazione comunale di Volla, notoriamente disinvolta, ha fatto affiggere un manifesto nel quale invita la cittadinanza a « prenotarsi » per ulteriori eventuali posti stagionali nell'organico dei vigili urbani;

se sia il caso di far comprendere all'amministrazione comunale di Volla che così continuando la sua permanenza potrebbe essere, questa sì, « stagionale ». (4-13238)

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se intenda prendere dei provvedimenti a favore degli agricoltori di Reggio Calabria e della relativa provincia che, oltre ad avere subito le pesanti conseguenze delle varie calamità soprattutto di questi ultimi anni, si sono visti intimare, da parte dell'ufficio dei contributi agricoli unificati di Reggio Calabria, l'immediato pagamento dei contributi relativi agli anni 1983 e 1984 e precedenti, con l'aggravio di esosi interessi di mora, senza tenere in alcun conto che il ritardo nel pagamento dei detti contributi non è da imputare a negligenza, bensì al fatto che la produzione agricola è andata quasi del tutto perduta per gli eventi calamitosi in questione;

b) se ritenga di dovere, nel quadro delle iniziative da assumere a tal riguardo, tenere presente l'esigenza dell'abolizione degli interessi di mora gravanti sui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

contributi agricoli e su quelli previdenziali, passati e recenti, in special modo nei territori colpiti da calamità naturali, riconosciuti dal Governo nazionale e in particolare dalle relative delibere della Regione Calabria, su segnalazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria. (4-13239)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il Comando generale della Guardia di finanza ha da tempo preso iniziative per istituire in provincia di Pesaro una propria scuola;

il comune di Pergola (Pesaro) interessato a tale insediamento, importante per la propria economia, nel settembre del 1984 ha proposto la propria candidatura, disponendo di immobili particolarmente adatti allo scopo;

i sopralluoghi effettuati da funzionari della Guardia di finanza nei mesi di aprile e ottobre 1985 si concludevano con esito particolarmente favorevole —

quali decisioni sono state adottate in merito;

se vi sono impedimenti alla ubicazione della scuola nel comune di Pergola;

quali sono i tempi prevedibili di realizzazione dell'iniziativa nel caso che venga auspicabilmente prescelto detto comune. (4-13240)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la programmazione nel settore delle opere pubbliche non può prescindere dalla conoscenza dettagliata della consistenza e dello stato attuale del patrimonio immobiliare pubblico:

qualsiasi ritardo nel rilevamento previsto dall'articolo 3 della legge n. 99

del 1985, si traduce in una ulteriore dispersione di risorse ed impedisce anche a livello legislativo di disporre di tutti gli elementi di valutazione ai fini della previsione di nuovi stanziamenti —

quali siano i motivi che finora hanno impedito di provvedere al censimento del predetto patrimonio secondo quanto previsto dalla citata legge n. 99 del 1985. (4-13241)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la notte del 22 gennaio 1986 un carabiniere, a un posto di blocco alla periferia di Cagliari, uccideva il ventenne Edoardo De Gioannis;

che la vittima non era ricercato, viaggiava su auto non rubata, non trasportava a bordo alcunché di illecito —:

1) la dinamica esatta degli avvenimenti, e perché essa abbia potuto portare a conseguenze tanto terribili (come peraltro è ormai accaduto centinaia di volte ai posti di blocco);

2) se siano stati presi provvedimenti contro i responsabili;

3) quali direttive siano impartite alle forze dell'ordine per la gestione dei posti di blocco e se i ministri ritengano improrogabilmente urgente integrarle con altre che impediscano il ripetersi di tanto sanguinose e inutili tragedie;

4) quali risarcimenti e quale assistenza lo Stato intenda prestare e fornire alle vittime di questa e simili sciagure. (4-13242)

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che durante la drammatica evacuazione degli stranieri coinvolti nella faida di Aden sono stati scoperti, a causa dei loro comportamenti fedifraghi e pusillanimità, molti terroristi palestinesi del Fronte democratico (!) per la libera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

zione della Palestina di Naif Hawatmeh, a ulteriore conferma del coinvolgimento diretto dei sovietici nel sostegno al terrorismo -

se intende ancora a lungo concedere la sua graziosa condiscendenza a quei paesi musulmani, asserviti ai sovietici, che offrono basi di addestramento ai terroristi, che certamente non combattono lealmente per il sacrosanto diritto ad avere una patria libera o se invece pensa di cambiare una linea politica, che, a partire dalla costruzione della moschea di Roma, sta durando imperterrita da troppi anni. (4-13243)

CASTAGNOLA E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

qual è l'ammontare complessivo delle spese di pubblicità e promozione della finanziaria STET dal 1975 al 1985, inteso come totale e come suddivisione anno per anno, espresse in ogni anno nei valori della lira del 1980;

qual è l'ammontare complessivo delle stesse spese, e con le stesse modalità di scomposizione, per ciascuna delle singole aziende e società di proprietà o controllate dalla STET;

qual è l'elenco dettagliato di tutti i quotidiani, riviste e periodici, oltre che di reti televisive pubbliche e private, che hanno incassato i relativi introiti pubblicitari;

qual è la cifra che in ogni anno è stata pagata a ogni singola testata giornalistica e televisiva, sempre dal 1975 al 1985, avendo accanto, nella medesima tabella, il numero di copie di ascolti dichiarati e/o accertati che per ognuna delle somme è stato stimato, da parte sia della finanziaria che delle società e aziende;

se ritiene che sia innanzitutto utile per il Parlamento conoscere dettagliatamente notizie così importanti, evidentemente non coperte da alcun segreto, non potendosi comunque negare al Parlamen-

to, anche nello spirito della legge n. 416 del 1981, un'informazione piena e totale non tanto sui singoli contratti, quanto sull'ammontare complessivo delle singole somme versate ogni anno in cambio di prestazioni promozionali. (4-13244)

DIGLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che la legge n. 312 del 1980 ha introdotto un nuovo ordinamento del personale non docente delle università articolato in qualifiche funzionali;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 dicembre 1980 attuativo della predetta legge ha fissato tempi e modalità per l'inquadramento del personale medesimo;

che il rettore dell'università di Bari ha emesso nel novembre 1983 i relativi decreti di inquadramento previa istruttoria dell'apposita commissione consiliare e della delibera di proposta del consiglio di amministrazione della stessa università;

che i decreti di inquadramento sono stati inviati ai competenti organi di controllo per la registrazione;

che l'iter procedurale per la registrazione sta subendo notevoli rallentamenti a seguito dei numerosi rilievi di merito degli organi di controllo in diffonità delle decisioni rettorali;

considerato che, a causa del comportamento degli organi di controllo, il personale non docente dell'università di Bari rischia di vedersi inquadrate diversamente dai colleghi di altre università aventi pari funzioni;

tenuto conto che il personale interessato, così come in altre università, ha già percepito le competenze arretrate a far data dall'1 luglio 1979 e l'aggiornamento dello stipendio sulla base degli inquadramenti adottati dal rettore dell'università di Bari -

se e come intende salvaguardare l'autonomia delle decisioni adottate dal ret-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

tore dell'università di Bari, in conformità con lo spirito e con le procedure previste dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo, per evitare che si creino condizioni di grave danno giuridico ed economico nei confronti degli stessi lavoratori interessati.

(4-13245)

NICOTRA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che parecchi uffici ministeriali e parecchi enti tra cui l'ANAS hanno bloccato l'iter di diversi lavori pubblici in attesa di richiedere alla Regione siciliana i pareri a termine della legge Galasso, non tenendo conto che nella Regione siciliana tale legge non può trovare applicazione in quanto non recepita (fra l'altro la Regione in materia ambientale ha già una propria legge).

Per sapere, altresì, se pertanto intendano emanare opportune direttive per impedire l'inutile blocco di lavori.

(4-13246)

RIDI, FRANCESE E SASTRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il responsabile delle relazioni pubbliche della SNAM-Area Sud, società del gruppo ENI, ha confermato in una dichiarazione rilasciata al quotidiano di Napoli *Il Mattino*, la notizia fatta circolare dalle organizzazioni sindacali sul fatto che il vertice della SNAM sta valutando la richiesta avanzata dalla direzione dell'Area Sud di trasferire la propria sede da Napoli a Bari;

a detta della medesima parte, tale richiesta di trasferimento (cito il testo) « è avanzata proprio dai responsabili maggiori della direzione dell'Area Sud ed è motivata dal fatto che il progetto di espansione dell'Area Sud, in vista di ulteriori fasi della metanizzazione del Mezzogiorno, non trova possibilità di applicazione a Napoli per motivi di ordine organiz-

zativo e logistico vedi ad esempio la sede assolutamente inadeguata alle nostre necessità presenti e future per la impossibilità di reperire locali nuovi e proporzionati ai nostri piani di sviluppo »;

all'interrogante le giustificazioni addotte dall'azienda non appaiono veritiere e comunque sufficienti e tali da poter legittimare decisioni tanto drastiche e cariche di implicazioni negative come quelle prospettate dalla direzione dell'Area Sud di delocalizzare la sede da Napoli a Bari -

se ritiene:

1) di dover assumere tutte le necessarie informazioni per riferire al Parlamento sulle ragioni obiettive che hanno indotto alla richiesta del trasferimento da Napoli a Bari della direzione dell'Area Sud nel momento che sono in corso di realizzazione - fra l'altro - le opere del nuovo centro direzionale;

2) di intervenire nel frattempo affinché la presidenza dell'ENI induca la sua consociata SNAM a non dar corso alla richiesta della delocalizzazione da Napoli della direzione generale dell'Area Sud.

(4-13247)

POLI BORTONE, RALLO, ALOI, RAUTI E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del fatto che Franco Piperno, ideologo di Autonomia Operaia, contro cui è stato emesso mandato di cattura per fatti di terrorismo, latitante in Canada, ha richiesto ed ottenuto dal consolato italiano di Montreal:

a) la carta bollata della Repubblica Italiana necessaria per inoltrare la domanda di partecipazione alla seconda tornata di giudizi di idoneità per associato per il gruppo di discipline 161 e quella di insegnamento presso l'università di Arcavacata in Calabria;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

b) l'autenticazione delle firme sulla domanda;

2) se risponde a verità che, in agosto, al domicilio canadese di Piperno, è stata recapitata una raccomandata del Ministero della pubblica istruzione con cui si comunicava l'idoneità all'insegnamento come docente associato;

3) chi faceva parte della commissione giudicatrice del concorso;

4) chi ha firmato la lettera di nomina a professore associato;

5) come mai né il Ministero degli affari esteri né quello della pubblica istruzione si sono posti il problema che un'altra istituzione, la magistratura, nell'ambito dell'indagine sul caso Moro, aveva spiccato mandato di cattura contro il *leader* di Autonomia;

6) come mai nemmeno il consiglio di facoltà dell'università di Cosenza si è posto il problema almeno in termini morali di incompatibilità con la funzione di docenza;

7) come è possibile che il consiglio di facoltà di scienze dell'università della Calabria, nelle sedute del 4 dicembre 1985 e del 7 gennaio 1986 abbiano respinto la richiesta di inquadramento del professor Piperno per il solo fatto che la cattedra di strutture della materia « è già ricoperta da un professore di ruolo di seconda fascia e che nella disciplina è in atto un concorso a posto di ruolo di prima fascia »;

8) se ritengano gravissimo l'intervento del preside professor Mario Terenzi che, con l'evidente intento di procurarsi la « preziosa collaborazione del professor Piperno » proponeva al consiglio di dipartimento di fisica di voler « considerare l'opportunità di inquadramento del professor Piperno su discipline diverse da strutture della materia di appartenenza al raggruppamento 161 o a diverso raggruppamento, e ciò a norma dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 »;

9) se ritengano altrettanto grave il successivo intento del professor Veltri, direttore del dipartimento di fisica, che, col medesimo intervento del professor Terenzi, « suggerisce l'inquadramento del professor Piperno nel ruolo degli associati... per la disciplina di termodinamica »;

10) se è stato inoltrato (come scritto nel verbale 186 p. 10 del consiglio di facoltà), un quesito al Ministero della pubblica istruzione motivato dalle « perplessità legate alla attuale assenza del docente »;

11) se ritengano offensive della dignità dell'istituzione universitaria e, soprattutto, lesive della coscienza civica degli italiani ancora scossa dalla tragica morte dell'onorevole Aldo Moro le affermazioni contenute alle pp. 10-11 del già ricordato verbale, e precisamente: « Il professor Bucci, in un articolato intervento, osserva anzitutto che l'argomento in questione deve [...] essere dibattuto serenamente tenendo conto dei requisiti didattici e scientifici del candidato in questione, nonché della programmazione didattica della Facoltà, e ciò coerentemente con la linea sempre seguita da questo Consiglio [...] nel caso presente una apposita commissione ha giudicato il professor Franco Piperno idoneo sulla base dell'attività didattica e scientifica svolta. Nel deliberare la Facoltà deve tener conto di questo giudizio, nonché delle proprie esigenze didattiche, senza fare intervenire altri elementi o considerazioni che siano al di fuori delle sue competenze. In questo modo la Facoltà esercita il suo ruolo istituzionale conservando, altresì, quella dignità di struttura democratica che è nelle sue tradizioni. Il Preside si associa all'intervento del professor P. Bucci »;

12) se considerano una evidente forzatura l'intervento del consiglio di facoltà che, dichiarato l'insegnamento di termodinamica affine a quelli compresi nel raggruppamento concorsuale 161, « delibera l'inquadramento come professore associato del professor Franco Piperno nella disciplina termodinamica »;

13) se ritengono che sia lecito consentire che nello stesso Stato esistano due

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

tipi di istituzioni, in palese contrasto fra loro, delle quali l'una chiede giustizia, l'altra assolve e premia;

14) se, infine, ritengano di dover individuare le diverse responsabilità che passano attraverso i vari Ministeri e, quindi, di intervenire per impedire che l'autonomia di gestione e giudizio rivendicata dall'università della Calabria debba tradursi in una vera e propria licenza per l'insegnamento, semmai, di una nuova materia « terrorismo teorico-pratico ». (4-13248)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

alle ore 3,15 del 23 gennaio 1986 in via dei Grissi n. 15, vicololetto adiacente piazza Borsa nel cuore del centro storico di Napoli, una verticale del fabbricato è crollata travolgendo ed uccidendo una giovane coppia di sposi, i coniugi Raffaele Zerlenga di anni 19 ed Immacolata Ercolano di 17 anni in stato interessante al settimo mese;

che il fabbricato in questione colpito dal sisma del 23 novembre 1980 non aveva ricevuto buono contributo né riattazione di ufficio e risultava dai registri del comune di Napoli libero da persone e cose;

che nell'edificio alloggiavano ancora decine di nuclei familiari che per puro caso non sono stati coinvolti nel crollo —

quali ed urgenti provvedimenti intendono adottare per scongiurare ulteriori e luttuosi avvenimenti constatata la lentezza dell'amministrazione comunale di Napoli nel dare corso alle riattazione di ufficio di centinaia di fabbricati segnalati dalle circoscrizioni con priorità;

se ritengano perseguire e denunciare i proprietari di stabili sgomberati dai vecchi nuclei familiari, a cui è stato assegnato un alloggio, che locano e vendono appartamenti in palazzi pericolanti e risultanti liberi da persone e cose;

se ritengano di accertare e colpire eventuali responsabilità dell'amministrazione comunale che avendo a disposizione diversi miliardi per le riattazioni di ufficio non le effettua per la mancanza di un piano organico di intervento;

se intendano accertare presso la ragioneria generale del comune di Napoli il mancato utilizzo del finanziamento erogato dal Governo per le riattazioni di ufficio dei fabbricati e se corrisponde al vero che detti fondi siano stati stornati per un diverso utilizzo;

se ritengano di comune intesa con università, prefettura, provveditorato alle opere pubbliche e VI direzione tecnica del comune di Napoli far riverificare da uno staff di tecnici di provata capacità tutti quei fabbricati (oltre 2.000) di cui esiste ordinanza di sgombero;

se i numerosi crolli di stabili che avvengono nel centro storico di Napoli, stante il disfacimento di tale tessuto urbano, non rendano urgente ed improcrastinabile dare mano ad un nuovo piano regolatore considerato il precedente superato e mai attuato. (4-13249)

FANTO, VIOLANTE, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che diciassette persone componenti di una gang mafiosa della zona jonica reggina specializzata nel racket degli esercizi pubblici sono state colpite da ordini di cattura e molti di essi effettuati con una esemplare e coordinata azione di polizia e carabinieri;

se è a conoscenza di quanto scritto dai quotidiani locali secondo cui « gli ordini di cattura sono stati emessi sulla base di un rapporto fatto dall'ufficio DIGOS della questura di Reggio Calabria a consuntivo di una indagine sulle presunte collusioni tra le cosche mafiose della Locride ed alcuni esponenti politici della zona »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

se ritiene di dover informare la Camera - se le notizie riferite dai giornali trovano conferma concreta nelle informazioni che il Ministro può acquisire - sullo stato attuale delle indagini e sul loro eventuale e auspicabile sviluppo e in particolare sulle connessioni politiche.

(4-13250)

RADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi tecnici per una linea elettrificata come la San Sepolcro-Ponte San Giovanni-Terni (Centrale umbra) sono state acquistate nuove motrici di tipo diesel dando luogo ad un forte immobilizzo perché non utilizzabili con l'attuale armamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quanti sono i viaggiatori che ogni anno utilizzano i servizi della Centrale umbra nel suo complesso, e per le specifiche tratte San Sepolcro-Ponte San Giovanni/Ponte San Giovanni-Sant'Anna (Perugia) e Ponte San Giovanni-Todi-Terni. L'interrogante ritiene che il dato ufficioso di 2.900.000 viaggiatori annui complessivi non risponda al reale flusso degli utenti.

L'interrogante chiede, infine, come è tecnicamente giustificata la richiesta di assegnazione di 139 miliardi per l'ammodernamento e potenziamento della linea nel quadro dei collegamenti ferroviari della Regione umbra mentre recenti orientamenti della Commissione trasporti della Camera dei Deputati tendono persino a fare assumere a medio termine agli enti locali interessati gli oneri relativi all'esercizio della linea delle ferrovie dello Stato Foligno-Terontola, fondamentale per i collegamenti nord-sud della Regione Umbria.

(4-13251)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

decine di funzionari della questura di Napoli artefici di molte azioni che hanno messo in ginocchio la criminalità organizzata nelle « zone calde » di Napoli

sono stati trasferiti od in procinto di esserlo. Tale « terremoto » ha generato nella onesta opinione pubblica napoletana vivo allarme anche per la recrudescenza di delitti, rapine, scippi;

che alcuni quotidiani hanno riportato una dichiarazione dell'onorevole Pannella che riprende la testimonianza di un pentito che accusa un funzionario della questura di essersi appropriato di una ingente somma frutto del riscatto pagato per il sequestro di un gioielliere napoletano -

quali provvedimenti intende adottare per ridare fiducia e tranquillità ai cittadini napoletani vivamente allarmati dagli ultimi avvenimenti;

se intenda intervenire personalmente per accertare eventuali responsabilità e, se esse non esistessero, di dare piena ed incondizionata fiducia ai funzionari della questura di Napoli.

(4-13252)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che la SS 19 nel tratto di attraversamento dell'abitato a Mormanno (Cosenza) non solo non riesce a smaltire agevolmente i flussi di traffico ma costituisce ormai una grossa strozzatura con grave pregiudizio per l'economia locale e grave pericolo per la sicurezza degli abitanti -

se ritenga utile ed urgente esaminare la proposta dell'amministrazione comunale sulla costruzione di una variante il cui tracciato è già stato opportunamente individuato.

(4-13253)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che l'attuale sede stradale della SS 106 nel tratto Rocca Imperiale-Montegiordano-Roseto-Amendolara è in condizioni di estrema precarietà e di quasi inagibilità e costituisce una grave strozzatura nel traffico interregionale - se è stata definita la scelta e la localizzazione del nuovo tracciato, quali e quanti interventi sono previsti ed i tempi di realizzazione.

(4-13254)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sede stradale della SS 106, nel tratto Rossano-Cirò Marina, che attraversa anche gli abitati di Mirto, Calopezzati, Pietrapaola e Cariatì, è assolutamente inadeguata ed è causa di periodici e ricorrenti incidenti con la perdita di molte vite umane;

nonostante unanimemente sia riconosciuto e richiesto che l'ANAS dia priorità all'adeguamento e ammodernamento della SS 106, spesso si assiste ad una polverizzazione della spesa per soddisfare esigenze particolaristiche e si registrano conseguentemente notevoli ritardi — quali sono gli investimenti programmati nel richiamato tratto ed entro quali tempi è prevista la realizzazione dell'ammodernamento e del completamento dell'intero tracciato Rossano-Cirò Marina.

FERRARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle numerose lamentele e proposte in merito al comportamento dei dirigenti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici con giurisdizione sulle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza i quali affidano gli appalti più significativi a ditte provenienti da altre province, venendo di conseguenza a mancare la possibilità per le piccole imprese artigianali delle province suddette di poter partecipare alle gare di appalto, in quanto questi lavori vengono affidati direttamente a singole imprese senza peraltro indire alcun tipo di licitazione;

se intende sanare urgentemente questa situazione tenendo conto che le imprese locali sono in grado di operare con le necessarie e dovute capacità richieste. (4-13256)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupa-

zione di Belluno ha, nei giorni scorsi, informato il comune di Ponte nelle Alpi che, a causa del raggiungimento delle condizioni di quiescenza da parte del collocatore locale, l'ufficio relativo dovrà essere chiuso ed il dipendente servizio trasferito alla sede di Belluno;

che il Comune di Ponte nelle Alpi è uno dei più popolosi della provincia per cui ne deriverà un disagio notevole alla popolazione interessata ed anche agli utenti attuali dell'Ufficio di collocamento di Belluno il quale, gravato di un lavoro eccessivo, fatalmente si troverà ad espletarlo in modo quanto meno difficoltoso;

che in comuni vicini a quello di Ponte nelle Alpi vi sono uffici di collocamento con carichi di popolazione molto modesti e perciò in condizioni tali da potere senza difficoltà essere retti e serviti con impegno parziale —

se non ritenga di impartire urgentemente le disposizioni necessarie a mantenere in funzione l'importante ufficio di Ponte nelle Alpi evitando in tal modo grave disagio ai lavoratori del posto.

(4-13257)

CALVANESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i locali dell'ufficio postale di Positano sono inagibili perché dichiarati insalubri e nocivi dall'ufficiale sanitario con nota del 22 maggio 1981;

con telegramma del 9 luglio 1985 la direzione generale delle poste comunicava al personale dell'ufficio di Positano che in data 5 luglio 1985 era stato approvato il progetto per la costruzione della nuova sede;

il consiglio comunale di Positano con delibera del 1980 aveva individuato il suolo per la costruzione del nuovo ufficio postale, ma l'amministrazione comunale ha successivamente destinato lo stesso suolo ad altro uso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

è stata abitudine delle amministrazioni che si sono succedute al comune di Positano di cambiare continuamente la localizzazione di detto ufficio, con conseguenti perdite di tempo e denaro -

quali iniziative il Ministro ha intrapreso o intende intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti dell'amministrazione comunale di Positano affinché si risolva, finalmente, l'annosa vicenda. (4-13258)

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

recentemente il Consiglio di amministrazione dell'ENEL ha disposto un programma di riassetto territoriale dei propri servizi nel Basso Lazio mediante la istituzione di una nuova zona con sede in Formia (Latina);

tale zona secondo il suddetto programma dovrà interessare le utenze del comune di Formia e paesi limitrofi, dei comuni del cassinato oltreché quelle dei comuni di Viticuso, Acquafondata, Valle-rotonda etc. -:

1) se non ritiene errata tale ubicazione visto che non si è tenuto alcun conto:

della posizione geografica della stessa, atteso che dalla sede proposta al comune più lontano, Viticuso, vi è una distanza di circa 100 chilometri;

della importanza delle agenzie attualmente esistenti nel territorio sia per quanto attiene alla superficie interessata che per le utenze installate;

della necessità di ricomprendere nella costituenda zona del Basso Lazio i comuni della Val Comino che allo stato attuale dipendono dalla sede di Frosinone con notevole disagio per gli utenti a causa della lontananza della zona stessa;

2) se non ritiene infine più opportuno, per quanto sopra detto, che la nuova zona del bacino di utenza del Basso Lazio

debba essere ubicata a Cassino allo scopo di poter più compiutamente corrispondere alle esigenze degli utenti e per una più razionale organizzazione dei servizi.

(4-13259)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, essendo da oltre un anno interrotta la strada statale 18 nel tratto Scilla-Villa S. Giovanni (località S. Gregorio), non si è ad oggi provveduto a sistemare la detta arteria con conseguenze negative sotto il profilo della circolazione stradale e dell'economia della zona, non prescindendo da un serio e tempestivo intervento in direzione delle scarpate a monte della detta strada che, per il loro stato di dissesto attuale, costituiscono un serio pericolo per gli utenti della stessa e per i cittadini della zona. (4-13260)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei termini inquietanti della relazione svolta dal procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro, in apertura dell'anno giudiziario, che hanno messo coraggiosamente a nudo, tra l'altro, la gravità del problema dell'ordine pubblico in Calabria e soprattutto i preoccupanti legami di collusione tra politica, mafia e centri di pubblico potere che ha determinato l'attuale stato di inquinamento nella amministrazione delle risorse dello Stato;

se sono a conoscenza, altresì, del dibattito svoltosi in seno al consiglio regionale della Calabria lo scorso 21 gennaio sulle vicende giudiziarie del direttore generale dell'ESAC, dottor Alberto Torre, che ha registrato l'unanime e preoccupata denuncia di un dissesto amministrativo e dello stato di degrado di un ente pubblico che gestisce il 25 per cento del bilancio regionale e che incide, con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

le sue attività non sempre cristalline, sull'85 per cento dell'economia regionale;

se non ritengano opportuno a questo punto investire, tramite l'alto Commissario per la lotta alla criminalità organizzata, l'apposito osservatorio istituito recentemente a Reggio Calabria, per seguire con più attenzione e maggior rigore le attività svolte dal predetto Ente nel campo delle pubbliche commesse e dei lavori pubblici, in modo da riportare l'attività gestionale entro limiti di maggiore aderenza alle leggi dello Stato;

se non intendano, ancora, intervenire tramite il Commissario di Governo, ai fini della ormai non più procrastinabile nomina di un commissario *ad acta* per la regolarizzazione della situazione che concerne il direttore generale dell'ESAC, mantenuto ad un posto di responsabilità in una amministrazione pubblica nonostante una condanna del Tribunale di Cosenza a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici e malgrado che lo stesso risulti in tale posizione in modo irregolare ed illegittimo in carenza di nomina da parte del presidente della Giunta regionale, come inposto dall'articolo 25 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, n. 28.

(4-13261)

DEMITRY E GRIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla astensione dalle udienze degli avvocati napoletani, che dura ormai da più di due mesi con gravi danni per la amministrazione della giustizia in una delle province dove più alto è il tasso di criminalità -:

1) se e quali concrete iniziative ha posto in essere per giungere ad uno sbocco dell'allarmante situazione;

2) con riferimento ad uno dei motivi di disagio per il lavoro della classe forense e dei magistrati, quale è lo stato dei lavori del nuovo palazzo di giustizia, e quali sono i motivi del ritardo nella consegna delle opere, per una par-

te delle quali già si sarebbe dovuta avere la consegna agli inizi dello scorso anno;

3) in presenza di vuoti nell'organico dei magistrati e del personale nel distretto giudiziario della Campania, quali sono le iniziative intraprese, e per quali ragioni non sono state mantenute le assicurazioni, già solennemente prese in occasione di una precedente agitazione degli avvocati napoletani, circa una sollecitata soluzione di tale aspetto del problema.

(4-13262)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale non si estende il servizio postale per i telegrammi nell'intera giornata del sabato anche ai comuni con almeno 10.000 abitanti.

(4-13263)

CARDINALE, GRASSUCCI, DE GREGORIO, LOPS E CALVANESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

nel lontano 1971, nell'ambito della politica della « contrattazione programmata » la Pirelli S.p.A. pose la prima pietra di uno stabilimento, da realizzarsi in Val Basento (Matera), che a pieno regime avrebbe raggiunto i 4.000 dipendenti con produzione di pneumatici tubolari;

solo nel 1975 la Pirelli avviò la realizzazione di uno stabilimento (la Gommafer S.p.A. con la partecipazione azionaria della INSUD) ridimensionato, quanto ad occupazione, a circa 1/10 dell'originario progetto e con altre linee di lavorazione, non più pneumatici tubolari, ma nastri trasportatori e foglie di gomma (l'occupazione attuale è di sole 155 unità delle quali 140 in Val Basento e 15 nella sede commerciale di Milano);

lo stabilimento fu completato e avviato (nell'80-81) dopo circa cinque anni dall'inizio dei lavori e dieci anni dalla posa della prima pietra;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

successivamente, nel 1983, in accordi nazionali tra azienda e organizzazioni sindacali si stabiliva giustamente che, nell'ambito dei processi di razionalizzazione delle produzioni del gruppo Pirelli, alcuni stabilimenti ubicati al Sud dovevano essere rilanciati produttivamente con diversificazioni e ampliamenti e con sviluppo dell'occupazione, tra cui lo stabilimento della Gommafer di Ferrandina, successivamente diventato Pirelli Nastri Trasportatori S.p.A.;

oggi, dopo una serie di cambiamenti, non sempre motivati, del gruppo dirigente dell'azienda, senza con questo arrivare al risanamento e rilancio produttivo dell'azienda stessa, si propone, alla fine di un periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria concordata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per superare una situazione congiunturale di mercato, un periodo di tempo indeterminato di cassa integrazione guadagni straordinaria per circa un terzo dei dipendenti dell'azienda;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno respinto la cassa integrazione straordinaria in quanto l'azienda si rifiuta di presentare alcun piano di riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e tantomeno un piano di rilancio produttivo e occupazionale dello stabilimento, né intende impegnarsi per investimenti in innovazioni di prodotto (es. nastri con inserto metallico) in linea con le necessità dell'industria nazionale per competere sui mercati internazionali -:

come intende intervenire allo scopo di assicurare da parte della Pirelli la presentazione di un piano che consenta il rientro del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria e il rilancio dello stabilimento, secondo gli antichi piani, rigettando ogni ipotesi di smantellamento di stabilimenti del Sud, come sembra essere negli intendimenti del gruppo Pirelli e come dimostrano i disimpegni (o riduzioni) annunciati alla Superga di Triggiano (BA) e alle SMAE di

Battipaglia (SA), con una inversione di tendenza, dopo avere usufruito di tutti i benefici di legge, rispetto alla politica di decentramento produttivo sancito da accordi sindacali nazionali;

fermo restando le esigenze di internazionalizzazione delle imprese, quali siano le ripercussioni sugli stabilimenti italiani derivanti dall'acquisizione da parte del gruppo Pirelli della METZELER tedesca che produce pneumatici, articoli diversificati e foglie di gomma;

infine, quali commesse pubbliche si possono attivare in tempi brevi per un rilancio produttivo dell'azienda. (4-13264)

ZARRO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere -

premesso che, con proprio decreto del 5 giugno 1982, il Ministro per i beni culturali e ambientali tenuto conto di alcuni scavi archeologici condotti in agro di Pontecagnano Faiano (Salerno) negli anni settanta, imponeva i vincoli di cui agli articoli 1 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 sui fondi di cui al Foglio 5, partita 3056, particella 429;

tenuto conto che tale vincolo veniva, dopo due anni riconfermato;

sottolineato che non è dato conoscere, allo stato, né l'entità delle evenienze archeologiche scoperte, né, tanto meno, il loro effettivo rilievo storico;

ricordato che, per costante giurisprudenza, la pubblica amministrazione è facultata a rinnovare occupazione temporanea di fondi, precedentemente disposte, per l'esecuzione di ricerche archeologiche solo se tale rinnovazione sia congruamente e circostanziatamente motivata (Cons. Stato 14 novembre 1969, n. 658);

sostenuto che l'articolo 43 della prefata legge n. 1089 del 1939 nel tutelare i beni d'interesse storico ed archeologico ribadisce pur tuttavia i legittimi diritti dei proprietari degli immobili, sia pure subordinatamente alla tutela dell'interesse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

pubblico (Cons. Stato 14 novembre 1969, n. 658);

ricordato che ancora il Consiglio di Stato con sentenze n. 1005 del 1962, n. 53 del 1977 e n. 778 del 1980 ha riaffermato che l'imposizione del vincolo archeologico di cui alla prefata legge n. 1089 del 1939 si dispone solo in presenza di una certezza di bene da tutelare da parte della pubblica amministrazione;

sottolineato che i proprietari degli immobili di cui innanzi non hanno finora ricevuto alcun indennizzo per l'esproprio subito, perché questo viene definito temporaneo, in violazione, anche in questa circostanza, di costanti indirizzi giurisprudenziali, che giammai prevedono l'ablazione del diritto di proprietà, ma solo ne disciplinano il regime (Corte cost. n. 202 del 1974) -:

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) se ritiene costituzionalmente corretto l'imporre vincoli archeologici ex articoli 1 e 3 della legge n. 1089 del 1939, reiterandoli negli anni, senza alcuna congrua motivazione né notizia ai proprietari degli immobili innanzi citati in agro Pontecagnano Faiano e, più precisamente, se non ritenga violati i diritti costituzionalmente sanciti alla tutela della proprietà, ancorché questa venga subordinata ad un interesse pubblico più generale, e dell'indennizzo per l'esproprio di fatto subito, anche se non dichiarato, dai proprietari richiamati in premessa;

c) di quale importanza storica siano i presunti ritrovamenti effettuati in agro di Pontecagnano Faiano;

d) se non ritenga di dover intervenire con una revoca del più volte citato vincolo al fine di reintegrare la proprietà « in pristino stato ». (4-13265)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere per quale motivo quanto previsto dal decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 348 non è stato ancora riconosciuto ed il tariffario per l'incentivazione del personale veterinario è da più di un anno in attesa della firma del ministro. (4-13266)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato:

che la legge di riforma della scuola secondaria superiore è stata temporaneamente accantonata per dissensi politici;

che il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di voler intervenire con quattro atti legislativi che, di fatto, « precorrono » l'ipotetica futuribile riforma;

che, alla richiesta dell'interrogante sulla opportunità di aver nominato il Ministro un gruppo di lavoro nella prospettiva della definizione dei piani di studio previsti dal progetto di riforma, è stato risposto che « la costituzione del gruppo di lavoro è stata ritenuta opportuna per lo studio delle problematiche connesse alla prossima (*sic!*) riforma della scuola secondaria superiore » -:

se, nella situazione attuale, non ritenga superfluo mantenere in piedi un organismo che lavora a vuoto o sta prevaricando una funzione che la legge (non ancora approvata e dunque suscettibile di sostanziali modificazioni) assegnerebbe al Governo in carica all'atto dell'approvazione della legge stessa;

se, nell'ostinata determinazione di mantenere in piedi tale organismo, non ritenga di dover colmare lacune (il settore delle lettere classiche non è contemplato), sostituire componenti che non hanno accettato (vedi il professor Mathieu), aprire la presenza ai sindacati liberi. (4-13267)

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

considerate le previsioni della direzione generale dei servizi veterinari, che parlano della assoluta necessità di rad-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

doppiare il personale veterinario e paraveterinario;

sottolineata la carenza di personale amministrativo e di vigilanza per i servizi della veterinaria -:

quali provvedimenti si intendono prendere per assumere immediatamente in servizio il personale necessario. (4-13268)

MUSCARDINI PALLI E TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero che nella Regione Sicilia vi siano circa ottomila posti liberi nel settore sanità (di cui circa 2.000 posti per medici) ma non si espletano i concorsi per diatribe politiche sulla gestione degli stessi, causando così grave danno alla popolazione ed impedendo a migliaia di persone di accedere ad un lavoro. (4-13269)

MUSCARDINI PALLI, TASSI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione al concorso a cattedre di patologia vegetale nelle facoltà di agraria delle università della Repubblica, anno 1985, denominato Gruppo n. 413, 1° disciplina: batteriologia fitopatologica -:

1) il numero di cattedre messe a concorso, con la specifica denominazione e le relative sedi universitarie;

2) il numero di candidati partecipanti e di ognuno di essi:

a) l'anno di nascita,

b) il numero di pubblicazioni presentate,

c) gli anni di insegnamento svolti e per quale o quali materie,

d) la sede e soprattutto l'istituto di provenienza;

3) come era composta la commissione; presidente, segretario, commissari e soprattutto con sede ed istituto di provenienza;

4) i nominativi dei candidati risultati vincitori e soprattutto le relative sedi ed istituti di provenienza;

5) i giudizi completi attribuiti dalla commissione ai singoli candidati, sia di quelli risultati vincitori, che di quelli rimasti esclusi:

6) se dei candidati siano risultati oppure no, dirigenti di qualche organismo a carattere nazionale ed in caso affermativo di quale;

7) se vi siano stati dei motivi che hanno ritardato l'espletamento del concorso ed in caso affermativo quali ed inoltre se vi siano ricorsi pendenti avverso l'espletamento del concorso o nei confronti di qualche componente la commissione ed in caso affermativo quali e perché. (4-13270)

ALAGNA, AMODEO, FIORINO, ANDÒ E BARBALACE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - atteso che:

a) già da anni è stato approntato il progetto di massima per la costruzione della diga del Barbarigo (un bacino di 29 milioni di metri cubi di acqua) nel comune di Petralia Sottana (Palermo);

b) tale progetto, per la cui realizzazione sembra siano stati stanziati ben due finanziamenti rispettivamente di 600 milioni e di 180 milioni, interessa oltre alcuni comuni del Palermitano anche quelli del Nisseno del cosiddetto « Vallone » fra cui Vallelunga, Villalba, Marianopoli, Santa Caterina Villermosa, e Mussumeli di Agrigento;

c) tale diga risolverebbe non solo i problemi della potabilità, in quanto nella zona a tutt'oggi migliaia di abitazioni sono ancora sprovviste di acqua corrente, ma avrebbe scopi di rilevante valore economico-sociale consentendo lo sviluppo della produttività agricola e rilanciando, quindi, un settore oggi in difficoltà;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

d) gli ullici della CASMEZ hanno comunicato l'avvenuta approvazione del progetto di massima (posizione n. 30/3061);

e) la pratica non può attualmente proseguire il suo iter dal momento che si è in attesa delle necessarie direttive di ordine generale di spettanza del ministro -:

se non ritenga di dover intervenire, con la massima urgenza, per rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla realizzazione di un'opera indispensabile per una zona che attende con essa un suo rilancio socio-economico. (4-13271)

NAPOLI, PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza dell'annuncio dato dalla società Pertusola sud di Crotona di voler procedere ad una riduzione del personale che avverrebbe nei prossimi mesi;

se è a conoscenza degli accordi precedenti tra sindacati e azienda che, al contrario, prevedevano investimenti per nuove tecnologie, sostituzione dei dimissionari per pensionamento, e contratti per i giovani in rapporto all'aumento di produzione e produttività, cosa che è avvenuta con un incremento annuo di non meno il 15 per cento;

se il Governo non ritenga di intervenire tenendo conto dell'apporto di capitale pubblico ripetutamente intervenuto a sostegno della società e della grave situazione di crisi nella quale versa l'economia industriale crotonese anche per la recente legislazione sul fosforo che ha posto grossi problemi alla tenuta dello stabilimento Montedison di Crotona.

(4-13272)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è possibile dare sollecito corso alla domanda di congedo illimitato o di

trasferimento a Bari e vicinanze, inoltrata dai genitori della recluta Lippolis Donato, nato a Bari il 29 giugno 1958, ivi domiciliato, in via Anita Garibaldi 36, attualmente a Roma-Cecchignola scuola trasmissioni. I genitori, Lippolis Cosimo, di anni 60 e Rosati Lucia, di anni 52, hanno rivolto viva preghiera a codesto Ministero affinché il loro figlio venga trasferito a Bari o nelle vicinanze o, in subordine con LISA in quanto essi sono affetti da « Angiomiocardio sclerosi ipertensiva » e « Artrosi dorso lombo sacrale con discopatia » come da certificazione medica allegata. Entrambi i genitori sono bisognosi di una assistenza continua, soprattutto con l'ausilio del proprio figlio, unico nel proprio nucleo familiare;

2) se la istanza avvalorata dalla documentazione agli atti può essere presa in seria considerazione dagli organi competenti nel più breve tempo possibile.

(4-13273)

RIGHI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premezzo:

che l'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 516 del 1982, configura come delitto il mancato versamento delle ritenute e punisce con la reclusione da due mesi a tre anni e con la multa da un quarto alla metà della somma non versata, chiunque non versi all'Erario le ritenute effettivamente operate a titolo di acconto o di imposta;

che, stante l'attuale dettato normativo, viene posto sullo stesso piano del « mancato versamento » il « ritardato versamento » delle ritenute, indipendentemente dall'entità del ritardo e dall'importo delle ritenute non versate;

che appare di tutta evidenza l'iniquità della norma nei casi di brevi ritardi, che escludono l'esistenza di dolo da parte del sostituto d'imposta temporaneamente inadempiente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

che non va sottovalutato il fatto che i molteplici, complessi e gravosi adempimenti ai quali sono quotidianamente chiamate le aziende, contribuiscono ad accentuare le possibilità di involontari errori, fra i quali può essere annoverato il ritardato versamento delle ritenute -

se non ritengano opportuno assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze al fine di sottrarre alla sanzione penale il caso di ritardato versamento delle ritenute, che non sembra possa ragionevolmente inquadrarsi nell'ipotesi di evasione tributaria che la legge 516 del 1982 è finalizzata a reprimere, sottoponendo quindi questa infrazione alla sanzione amministrativa e sanzionando invece penalmente i casi di ritardo grave ed ingiustificato e di ammontare rilevante. (4-13274)

AUGELLO, D'ACQUISTO, VISCARDI, RUFFINI, FOTI, DRAGO, MENEGHETTI, ZARRO, ZUECH, BRUNI E MORO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

secondo una recentissima denuncia della Associazione fungicoltori sta avendo luogo una consistente importazione nel nostro paese di funghi freschi, conservati e inscatolati al di fuori di ogni controllo sanitario e micologico;

i funghi importati sarebbero stati preventivamente sottoposti ad un trattamento di « impregnazione » in forza del quale assorbirebbero acqua con un conseguente aumento di peso fino al 120 per cento mentre il processo naturale di lavorazione comporta calo di peso del 40-45 per cento;

per effetto di ciò il consumatore verrebbe ingannato sulla reale consistenza organica di tali funghi rispetto a quelli nazionali che non vengono sottoposti a tali anomali trattamenti;

sussistono fondati timori che gli ingredienti usati per le pratiche denunciate siano nocivi. Risulterebbe a questo proposito che gli Stati Uniti respingono questi funghi ai mittenti che li dirotterebbero poi in Italia;

dalla Cina, dalla Corea, da Taiwan verrebbero inviati nel nostro paese funghi di colore nerastro, salatissimi, che verrebbero poi sbiancati con una soluzione di ipoclorito di sodio, di acqua ossigenata e di metabisolfato;

gran parte dei funghi perviene da paesi dove vengono usati prodotti anti-parassitari da noi non consentiti, e che nelle etichette delle scatole non viene indicata la provenienza;

questa situazione risulta estremamente penalizzante per i nostri produttori esposti ad una pericolosa concorrenza sleale che rischia di causare il crollo economico del settore, con ulteriore aggravamento del *deficit* agro-alimentare -

se non ritengano di dovere disporre con estrema urgenza: a) adeguate misure sul piano sanitario; b) rigorosi controlli alle dogane; c) ispezioni ai mercati e adottare provvedimenti intesi a far rispettare le norme sulla indicazione di provenienza dei prodotti al fine di stroncare le frodi che verrebbero perpetuate con le pratiche sopra denunciate.

(4-13275)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che al policlinico di Bari non è stato possibile effettuare un trapianto per mancanza del personale paramedico;

che tale fatto ha messo in luce, ancora una volta, le spaventose carenze del più grande ospedale della Regione;

che la possibile paralisi totale del policlinico è stata più volte denunciata;

che, purtroppo, alle numerose interrogazioni ed interpellanze fino ad oggi il Ministro della sanità, che ignora la grave situazione sanitaria di Bari, non ha voluto dare alcuna risposta -

quali provvedimenti il Governo intende adottare per il superamento delle inammissibili carenze del più grande ospedale pugliese. (3-02410)

DARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano informare il Parlamento:

in relazione alle operazioni che hanno interessato la società IMEG nel settore dei marmi;

in relazione al futuro dell'azienda sia sotto il profilo produttivo che gestionale ed occupazionale;

in relazione infine alle voci riguardanti operazioni finanziarie che contraddirebbero gli indirizzi che devono caratterizzare la direzione di una impresa pubblica.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Governo intenda impartire all'ente di gestione del settore precise direttive che consentano di far chiarezza sulle

operazioni passate e sugli indirizzi da seguire in futuro in relazione agli obiettivi che devono essere finalizzati sempre al bene pubblico. (3-02411)

DIGLIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

1) che il centro di cardiocirurgia di Massa Carrara da circa 15 anni studia immunologia e trapianti, non solo cardiaci, fornendo notevoli contributi a livello anche internazionale, attraverso il proprio direttore dottor Gaetano Azzolina;

2) che trattasi di reparto di cardiocirurgia unico in Italia, con annesso il gruppo di servizi indipendenti: anestesia, cardiologia, laboratorio biochimico e immunologia dei trapianti;

3) che è stata inoltrata tre mesi prima dell'entrata in vigore della legge sui trapianti cardiaci apposita istanza, seguita da sollecito, al Presidente della Commissione ministeriale per la cardiocirurgia e trapianti cardiaci (professor Donato) e, per conoscenza, al presidente della USL di Massa Carrara, al Ministro della sanità e al procuratore della Repubblica di Massa, e che successivamente 8 centri in Italia sono stati beneficiari della prescritta autorizzazione (Pavia, Bergamo, Milano, Udine, Padova e Roma (3) -

per quali motivi:

a) analoga autorizzazione non è stata ancora concessa al citato centro di Massa Carrara;

b) un centro pediatrico romano, il « Bambin Gesù », di proprietà vaticana, nonostante insistesse in una città (Roma) dove altri due centri sono già abilitati al trapianto cardiaco, abbia avuto l'autorizzazione *ad hoc*;

c) il Presidente della Commissione ministeriale per la cardiocirurgia e i trapianti (professor Donato dell'università di Pisa) ha proposto pubblicamente, durante una conferenza-stampa, un centro a Pisa,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL '24 GENNAIO 1986

con caratteristiche nazionali, che operi nel settore, quando a Massa vi è uno stabile quasi terminato ed una *équipe* appena da potenziare, ed una attrezzatura pure appena da completare per questa esigenza, mentre l'operazione proposta dal professor Donato richiederebbe una nuova spesa ammontante ad alcune decine di miliardi;

d) disconoscere anche il notevolissimo potenziale immediato di sviluppo del reparto di Massa, che deve andare nella nuova sede dell'ospedale di Monte Pepe (Massa), in costruzione da quindici anni e strutturato per essere un moderno centro di cardiocirurgia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritiene che la procedura in atto di dare autorizzazioni a reparti di cardiocirurgia per eseguire trapianti d'organo debba essere superata tenuto conto che, a quanto sembra, l'Italia è l'unico paese al mondo moderno scientifico e industriale a seguire tale adempimento, mentre altrove la valutazione è affidata a coloro che hanno la responsabilità del reparto. (3-02412)

PAJETTA, RUBBI, SPATARO, PETRUCIOLI E ROSSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

tenuto conto delle gravissime preoccupazioni insorte nell'opinione pubblica italiana a seguito della decisione della amministrazione degli USA a far svol-

gere alla loro VI flotta esercitazioni aeronavali, per la durata di 7 giorni a partire da oggi, nel golfo della Sirte che la Libia considera come facente parte delle proprie acque territoriali e per ciò stesso motivo di precedenti, drammatici scontri fra le forze aeree dei due Paesi;

considerato l'evidente carattere di sfida che i dirigenti degli USA hanno voluto deliberatamente conferire a tali esercitazioni che potrebbero determinare conseguenze imprevedibili in un'area molto prossima al territorio italiano e in particolare alle basi militari installate in Sicilia —:

1) se il Governo italiano, alla luce di questa nuova situazione, intenda ribadire e concretamente garantire l'assoluto divieto, in qualsiasi misura e modalità, dell'utilizzazione delle basi NATO ubicate in territorio italiano per missioni, anche a carattere addestrativo, decise al di fuori dei comandi NATO;

2) se si ritenga di svolgere passi concreti ed urgenti per far presente ai dirigenti americani le vivissime preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana per il ripetersi di simili, pericolosissimi atti di sfida in un'area già carica di tensioni e di conflitti, la cui soluzione non può essere perseguita con l'accresciuta presenza delle flotte, né tantomeno con atti di forza e con iniziative militari, ma soltanto mediante il negoziato e gli sforzi congiunti per giungere a soddisfacenti accordi di pace. (3-02413)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere quali criteri portino ad escludere i porti del centro-sud dai fondi FIO per il 1985, secondo diffuse notizie non smentite fino ad ora, ed in particolare quali ragioni non suggeriscono il doveroso completamento degli stanziamenti 1984 sulle disponibilità del 1985 per le opere urgenti e vitali del porto di Livorno.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere le ragioni del ritardo nella riclassificazione dei porti nell'ambito del piano della portualità.

(2-00807) « LABRIOLA, SPINI, FAGNI, RICCARDI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere - premesso che

dopo oltre venti anni di potere assoluto del Presidente Nicolae Ceausescu le condizioni di vita materiale e spirituale del popolo rumeno hanno toccato livelli di miseria e disperazione inimmaginabili anche per gli altri popoli dell'Est europeo (Albania compresa);

anche di recente tutta la stampa mondiale ha riferito delle continue violazioni dei diritti dell'uomo e del dichiarato disprezzo di tutti gli accordi internazionali firmato ad iniziare da quelli di Helsinki;

i dissidenti incarcerati, uccisi e fatti sparire nel nulla ormai non si contano più; le repressioni sempre più frequenti contro operai in sciopero; l'esercito che spara sui contadini in rivolta; la militarizzazione degli impianti di energia elettrica, segno evidente di una presa di potere sempre più arrogante da parte delle forze armate. Passando ad altre situazioni aber-

ranti: la TV trasmette in un solo canale ogni giorno dalle 20 alle 22 escluso il sabato e la domenica con 4 ore in più; alle 21 c'è l'oscuramento in tutte le città; è vietato avere in casa lampadine di oltre 60 watt; in nessun caso si può portare il riscaldamento in casa oltre i 12 gradi; si deve seguire obbligatoriamente il consiglio di non cucinare più in casa, ma di servirsi alle mense di Stato; gli ultrasessantenni non vengono più ricoverati in ospedale; i pensionati deportati in campagna, poiché in città fomentano il malcontento ingrossando le code davanti ai negozi alimentari; i neonati vengono denunciati solo dopo tre settimane per fornire statistiche meno penose sulla mortalità infantile e i meriti di tutto questo vanno a Ceausescu, a sua moglie e alla cinquantina di parenti stretti collocati ai vertici del potere;

non ci si può più aspettare molto da un « *conducator* » (in italiano: duce e in tedesco: *Führer*) che ha fatto il furbo per anni con gli occidentali ottenendo solo vantaggi e non concedendo nulla in cambio in termini di libertà e di distacco da Mosca;

non si può prendere sul serio un personaggio che si fa definire: Faro luminoso (!); Timoniere guida (!); Padre creatore; Stella polare pensante; Danubio del pensiero; Carpato (singolare di Carpazi) del comunismo; il più geniale dei geni; il più amato di coloro che amano i bambini; il primo pensatore di questa terra (speriamo della Romania e non del mondo intero); primo minatore di Romania (auto-definizione dopo i massacri dei minatori del 1977); « la stima infinita di cui il mondo intero circonda Colui che ha legato il Suo nome alle aspirazioni supreme della umanità »; « il compagno Ceausescu è la personalità più eminente della vita quotidiana e scientifica internazionale », ecc. -;

quale linea politica intende seguire durante la prossima visita nella Repubblica Socialista di Romania;

se intende difendere con coraggio e determinazione il diritto alla vita del po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

polo rumeno, respingendo fermamente ogni probabile accusa da parte rumena di ingerenza negli affari interni dello Stato.

(2-00808)

« TRAMARIN ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quale parere esprime dopo la pubblicazione del « rapporto annuale » (relativo al 1985) della Organizzazione delle Nazioni Unite per il controllo degli stupefacenti. Si tratta di un documento che a tutt'oggi non risulta pervenuto a nessun ufficio statale italiano ma che è stato subito ampiamente commentato e analizzato all'estero dove ha suscitato reazioni estremamente preoccupate. In effetti la OICS - alla quale ha aderito nell'agosto scorso anche la Cina popolare e che dunque raggruppa ben 117 Paesi - ha lanciato un vero e proprio « allarme mondiale » sulla produzione e sul consumo di droga e chiede che ogni Stato e ogni Nazione prendano coscienza della devastante gravità che sta assumendo il fenomeno, che ormai non conosce più né barriere né confini di alcun genere, sicché, per esempio, molta eroina asiatica « transita » dalla Cecoslovacchia mentre la Polonia - sinora fuori dai maggiori « circuiti di distribuzione » - vede dilagare la cosiddetta « produzione locale » basata soprattutto sulla manipolazione chimica « artigianale » dei medicinali, distribuiti gratuitamente attraverso le strutture sanitarie pubbliche.

Tra le molte cifre sottolineate dal « Rapporto » quelle delle confische effettuate in Colombia - che è, insieme all'Inghilterra e al Perù, tra gli Stati citati « all'ordine del giorno » per le iniziative di lotta adottate e per qualche buon risultato raggiunto: nei primi 10 mesi del 1985, sono stati sequestrati in Colombia 4.105 chili di cocaina; 149.418 chili di foglie di coca e quasi 1 milione di chilogrammi di foglie di *cannabis*, sono stati « distrutti » 1.917 ettari di piantagioni di *cannabis*, smantellati 626 laboratori clandestini di cocaina e arrestati 1.451 traf-

ficanti. Eppure, è opinione sia del Governo colombiano che della OICS che tutto ciò scalfisca appena la « potenza » del traffico di droga locale.

In molti Paesi - dal Centro America all'Africa - primi ministri e ministri degli esteri sono stati costretti ad assumere personalmente la « conduzione » della lotta alla droga perché la corruzione intorno al suo « traffico » era diventata tale da inquinare gli stessi livelli di attività governativa (tipica la vicenda del Botswana, che ha « chiuso » il salone dei ricevimenti nell'aeroporto della capitale, perché era proprio lì che venivano « scambiati », tra le valigie diplomatiche e in occasione delle « visite di Stato », ingenti quantitativi di stupefacenti in transito).

L'OICS - che opera in organico collegamento con la « Commissione per gli stupefacenti » dell'ONU e con il « Fondo delle Nazioni Unite per la lotta contro l'abuso di droghe » (FNULAD) - denuncia come pericolose soprattutto le « novità » che sono emerse durante il 1985: le cosiddette *designers drugs*, sostanze analoghe alle droghe ottenute in impianti chimici clandestini tramite una « leggera modifica della struttura chimica della cocaina o dell'eroina », e ciò allo scopo di aggirare le misure di proibizione, che, allo stato, concernono soltanto prodotti chimicamente ben definiti. Poi, sta aumentando la diffusione e l'utilizzazione della « foglia di papavero ».

Soprattutto il primo fenomeno - originatosi sulle coste occidentali degli Stati Uniti - appare pericoloso, tale da « spiazzare » la legislazione vigente e da propiziarsi l'aumento del già massiccio « mercato » di eroina e cocaina. Con effetti ancora più devastanti, come è stato già accertato in California dove i centri di cura anti-droga hanno visto arrivare giovani colpiti in modo acuto dal morbo di Parkinson, vittime di una « nuova eroina » dieci volte più forte di quella comune e venduta a costi minori. Nel 1985, 31 persone ne sono morte e si è dovuta varare in fretta una legge che penalizza duramente l'uso di questi prodotti, che « sfug-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 GENNAIO 1986

giva » alla legislazione precedente; ma solo un « produttore » è finito in galera, un chimico 33enne della « Dupont-USA » che, « lavorando » sul *feutanyl* aveva ottenuto una polvere ben 62 volte più potente dell'eroina pura. L'OICS, nel timore che queste « nuove droghe » si diffondano al di là del — sinora — ristretto ambito interno americano, torna poi a sottolineare il grave problema dei « prodotti indispensabili » alla confezione delle droghe più diffuse (l'anidride arectica, per l'eroina; il cherosene, l'etere e l'acido cloridrico per la cocaina). Solo in India e in Colombia, a quel che risulta, si sta battendo la strada della stretta, severa regolamentazione dell'uso e vendita di questi prodotti. Altrove, anche in Italia, una iniziativa in tale settore — benché più volte auspicata dai comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza — ancora non si è vista e risulta prospettata, a livello normativo, solo nella proposta di legge presentata dal MSI-destra nazionale due anni fa per lottare più efficacemente contro la droga.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere, sulla scorta di queste e tante altre considerazioni contenute nel « Rap-

porto OICS » quali iniziative si intendono adottare:

a) per arrivare — finalmente! — ad innovare nella normativa vigente in Italia in materia che è da anni considerata « superata » anche per la perversa « filosofia » — lassista e permissiva — che a suo tempo la ispirò e che è stata la prima responsabile della rovina di centinaia di migliaia di giovani e di un numero ancora maggiore di famiglie, lasciate sole a fronteggiare un fenomeno di terribile, devastante ampiezza e gravità;

b) per far intervenire l'Italia a livello internazionale — attraverso l'OICS, l'ONU e le specifiche istanze e strutture interessate — al fine di prospettare le modifiche che ormai si rendono necessarie ai testi base che regolano attualmente i problemi della lotta alla droga: la Convenzione sugli stupefacenti — adottata nel 1961 e modificata nel 1972 — e la Convenzione del 1972 sulle sostanze psicotrope.

(2-00809) « RAUTI, PAZZAGLIA, MACERATINI, FINI, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, TRANTINO, MACALUSO ».